

VIII LEGISLATURA

XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 5 giugno 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente**

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 2

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale
Presidente**

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 3

**Struttura organizzativa e dirigenza del Cons. regionale
Presidente
Zaffini**

pag. 2
pag. 2, 3
pag. 2

Oggetto n. 236

**Censura nei confronti dell'assessore Damiano Stufara
Presidente**

pag. 3
pag. 4, 7,
10, 12, 15,

Modena	18, 19,,22,
23	23, 24, 25,
Vinti	pag.4, 10,
Laffranco	pag.7, 24, 25
Spadoni Urbani	pag. 12, 25
Sebastani	pag. 15
Rossi	pag. 18
Brega	pag. 19
	pag. 22

Oggetto n. 111

**Intollerabili condizioni di vita degli abitanti di s. Liberato di Narni
a causa dell'isolamento viario, dell'assenza di viabilità alternativa
alla strada di grande comunicazione Orte–Terni e della mancanza di barriere
fonoassorbenti/fotocatalitiche antismog necessarie a tutela della salute in
ragione della contiguità della strada medesima**

Presidente	pag. 27
Melasecche Germini	pag. 27, 29
Assessore Mascio	pag. 27, 29
	pag. 28

Oggetto n. 118

**Iniziative ai fini della utilizzazione del lago artificiale della centrale
ENEL di Pietrafitta per la pesca sportiva carp–fishing**

Presidente	pag. 30
Girolamini	pag. 30, 31
Assessore Bottini	pag. 30, 31
	pag. 31

Oggetto n. 112

**Evento franoso verificatosi in località Torgiovanetto del Comune di
Assisi – Tempi previsti per la progettazione e la realizzazione delle
opere necessarie alla riapertura della Strada Provinciale n. 249 –
Sussistenza delle condizione per una temporanea riapertura parziale
della strada medesima**

Presidente	pag. 32
	pag. 32, 33, 34
Mantovani	pag. 33, 34
Assessore Bottini	pag. 33

Oggetto n. 116

**Evento franoso verificatosi in località Torgiovanetto del Comune di
Assisi – Esclusione della rappresentanza del comitato di cittadini
denominato frana di Torgiovanetto dalle riunioni del Comitato Tecnico
Interistituzionale di cui alla delib. G.R. n. 101/2007**

Presidente	pag. 35
Zaffini	pag. 35, 36
Assessore Bottini	pag. 35, 36
	pag. 36

Oggetto n. 92

Stato della gestione e del governo delle aree naturali protette e dei Parchi

Naturali dell'Umbria

Presidente	pag. 38 pag. 38, 39
Tracchegiani	pag. 38, 39
Assessore Liviantoni	pag. 38

Oggetto n. 110

**Esclusione delle imprese agricole impegnate nelle coltivazione biologiche
dell'assegnazione di fondi regionali**

Presidente	pag. 40 pag.40, 41,42,
Laffranco	pag. 40, 42
Assessore Liviantoni	pag. 41

Oggetto n. 3

Struttura organizzativa e dirigenza del Cons. regionale

Presidente	pag. 43 pag.43,45, 47, 48 49 51, 52,
Dottorini, <i>Relatore</i>	pag. 43, 49
Zaffini	pag. 45, 49
Gilioni	pag. 47
Lignani Marchesani	pag. 49

VIII LEGISLATURA XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Vediamo di dare inizio ai lavori. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 29.05.2007; se non vi sono osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della Legge Regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 76 del 28/05/2007, concernente: "Commissione di controllo degli studenti, ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale 28 marzo 2006, n. 6. Sostituzione componente dimissionario".

Collegli, risolviamo subito un problema. Noi abbiamo un ordine del giorno che prevede la discussione di tre disegni di legge, di una mozione di censura e di due atti amministrativi. Avevamo composto questo ordine del giorno anche alla luce del confronto fra l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Presidenti, come il nuovo Regolamento ci impone

giustamente. La Giunta regionale comunica alla Presidenza del Consiglio regionale che per motivi inderogabili di convocazione urgente nel pomeriggio di oggi presso il Ministero, è una convocazione governativa di cui mi sfugge il nome del Ministero, delle Infrastrutture, su cui la nostra Regione è capofila all'interno della conferenza interministeriale, quindi la Presidente della Giunta è obbligata ad essere presente a questa riunione oggi pomeriggio e facendo presente questa cosa, a norma di Regolamento, chiede che venga modificata la scansione dell'ordine del giorno per far sì che, ritenendo opportuna la sua presenza politica nella discussione, in cui si prevede la discussione stessa della mozione di censura relativa all'assessore Stufara.

Cercando di mettere insieme tutte le esigenze, io direi di chiedere al Consiglio regionale di procedere in questo modo: iniziamo con una legge regionale, discussione che era rimasta in sospeso dall'ultimo Consiglio, che era l'ultimo argomento, e come prassi viene riportato al Consiglio successivo, che è la modifica della Legge n. 21. Subito dopo affrontiamo la questione della mozione di censura all'assessore Stufara. Così da permettere al Consiglio di dibattere di questa questione e permettere e valutare anche l'opportunità che in questa discussione sia presente la Presidente Lorenzetti che sta arrivando in Aula. Quindi, chiedo al Consiglio regionale, come richiesto dal Regolamento, di esprimersi su questa scansione di oggetti all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 3

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DIRIGENZA DEL CONS. REGIONALE

Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani

Atti numero: 804 e 804/bis

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Presidente, chiedo scusa, non avendo potuto svolgere la riunione di Gruppo programmata, a causa della Conferenza dei Capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, convocata in via d'urgenza stamattina, chiedo un quarto d'ora d'interruzione per riunire il Gruppo sul merito del punto, all'oggetto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Penso che sia opportuno, tenendo conto e ricordando a tutti i componenti del Consiglio che sempre nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo indicato nel tempo di 30 minuti la discussione complessiva di questo atto, nel quadro delle economie complessive e della programmazione dei tempi di discussione delle singole sedute. Quindi tenendo conto di questo fatto e ricordandolo a tutti noi, a me per primo, penso che un quarto d'ora di tempo sia necessario per definire anche l'atteggiamento nei confronti di una serie di emendamenti nel frattempo presentati all'atto. Ci rivediamo alle 11.35.

La seduta è sospesa alle 11.20.

La seduta riprende alle ore 12.05.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori prendendo atto che la discussione relativa al disegno di legge su cui ha chiesto l'interruzione il collega Zaffini, struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale, per esaminare gli emendamenti e la loro conseguente possibile, il possibile inserimento nel testo, prenderebbe troppo tempo, e cercando di rispettare l'orientamento che ci siamo dati all'inizio della seduta, mi vedo obbligato a richiedere al Consiglio di esprimersi su una nuova inversione dell'ordine dei lavori. Per cui per permettere alla Presidente Lorenzetti di partecipare alla discussione sulla mozione, a firma Modena e altri, di censura nei confronti dell'assessore Damiano Stufara, chiedo al Consiglio di inserire immediatamente all'ordine del giorno tale oggetto, vista l'ora a cui siamo pervenuti, che non permetterebbe una discussione compiuta di quest'atto alla luce di quanto sta avvenendo per gli emendamenti presentati nella legge precedente. Io dai Capigruppo – che ho sentito – c'è un orientamento di massima, però il Consiglio deve esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 236

CENSURA NEI CONFRONTI DELL'ASSESSORE DAMIANO STUFARA

Tipo Atto: mozione

Presentata da: Consr. Laffranco, Modena, Mantovani, Nevi, Spadoni Urbani, Sebastiani, Melasecche Germini, Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani e Tracchegiani

Atto numero: 845

PRESIDENTE. Soltanto rimarcando che questa cosa attiene alle prerogative inserite nel nuovo Regolamento e che noi stiamo cercando in via sperimentale di verificare strada facendo, quindi sono tutte cose che attengono a questa fase di attuazione, di passaggio da una normativa a un'altra. Ci siamo accorti che manca l'assessore Stufara, il tempo tecnico di rintracciarlo. Noi avevamo concordato in Conferenza dei Presidenti un intervento di 10 minuti per ogni Gruppo consiliare, quindi rispetto alla possibilità di intervento c'è anche questo aspetto.

Chiedendo scusa a tutti i colleghi del Consiglio, vi ringrazio anche per la disponibilità manifestata. Vi sono delle contingenze che purtroppo non dipendono dalla nostra volontà e nemmeno dalla miglior volontà possibile di organizzazione dei tempi. La parola alla consigliera Modena. Prego, consigliere.

MODENA. Grazie, Presidente. Questa è una delle prime applicazioni non solo del Regolamento ma anche e... io la Presidente se arriva bene, basta che c'è l'assessore. Non è che posso... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... Scusi, collega Zaffini... Faccio una premessa intanto di carattere tecnico, che è abbastanza semplice, cioè non è solo una mozione, è un'applicazione del Regolamento, parliamo di un istituto, magari il nome non è bellissimo, poi spiegherò perché si parla appositamente di censura, di alcune norme inserite nello Statuto regionale che furono inserite appositamente per recuperare un rapporto tra il Consiglio regionale da una parte e la Giunta, senza che questo ricadesse nel vecchio metodo, per capirci, di un Consiglio che con il proprio voto elegge il Presidente della Giunta e si esprime sugli assessori.

A memoria, ricordo anche che fu introdotto questo istituto insieme ad altri, su proposta del

gruppo allora della Margherita, che cercava di individuare con degli *éscamotage* vari, di carattere ovviamente tecnico, degli strumenti che potessero consentire al Consiglio regionale di discutere scelte di natura politica che potevano avere un qualche interesse. Ed è la prima volta, da quando è stata introdotta l'elezione diretta, che noi oggi ci troviamo di fronte a questa possibilità. Perché censura e non sfiducia? Perché ovviamente il termine sfiducia riguarda questo rapporto, come dicevo, di interdipendenza che non è più possibile tra il Consiglio regionale e un Presidente eletto direttamente, per cui è emerso il termine, magari non splendido, ma rende l'idea, di mozione di censura riservata come presentazione a un numero qualificato di Consiglieri. Perché abbiamo acceso i riflettori sull'Assessore alle politiche sociali? Ovviamente non si tratta – io questo lo premetto anche se penso che sia evidentemente superfluo ma doveroso – di una questione di valutazioni personali sull'operato, ci mancherebbe. Ma è una valutazione politica che noi ci trasciniamo dietro sin dal 14 febbraio 2007, quando l'assessore Stufara decise di aderire a una manifestazione, quella dell'Arcigay, che si teneva, mi pare, in Piazza della Repubblica, con una dichiarazione che Stufara fece consegnandola sempre all'Agenzia Umbria Notizie, cioè è da allora che noi abbiamo ritenuto che su questo era in qualche modo necessario... Presidente, io mi interrompo, perché sono raffreddata e mi rimbomba tutto. Perché non riesco proprio... tra l'aula e il chiasso non è possibile.

Questa questione sta sullo sfondo, fino a quando il 9 di maggio di quest'anno l'assessore Stufara consegna sempre all'Agenzia Umbria – Notizie, la notizia relativa alla sua decisione di non partecipare alla conferenza nazionale sulla famiglia ,in aperta polemica con il Ministro della famiglia e del governo medesimo, che è come tutti sappiamo il ministro Bindi, in quanto il Ministro aveva ritenuto di non invitare le organizzazioni rappresentative degli omosessuali. La cosa in sé... Poi non è tanto particolare per quelle che possono essere le convinzioni personali, che ognuno ovviamente ha le sue, ci mancherebbe altro. Non entriamo in questo. Ma nel fatto che sono dichiarazioni e scelte che per il ruolo che svolge l'Assessore alle politiche sociali, inevitabilmente coinvolge quello che è il ruolo istituzionale della Regione. Tant'è che immediatamente, appena l'Assessore ha ritenuto di fare questo tipo di dichiarazioni, da un lato un membro della maggioranza, il consigliere Brega è intervenuto chiedendo di fatto, formalmente una smentita e comunque un ripensamento in ordine a quella che era la posizione assunta e la Presidente della Giunta regionale, Lorenzetti, si è affrettata a intervenire dicendo che con la sua presenza copriva quella che era la "mancanza dell'esecutivo".

Allora noi riteniamo che su questo tema, la linea che segue l'esecutivo regionale non può essere una linea ondivaga con contraddizioni troppo violente all'interno della maggioranza, che esprime il Presidente della Giunta e quindi poi di conseguenza gli Assessori che sono nominati. E lo diciamo perché nel forum, che è stato fatto di recente, proprio anch'esso annunciato, sempre dall'Assessore alle politiche sociali, è emerso un dato chiaro a nostro avviso, cioè che si sta rischiando di andare a... questo è il punto politico, questo, a una ghettizzazione della famiglia in quanto tale per un'eccessiva attenzione di ascolto rispetto a tutto quello che è non criticità, precarietà o comunque sia diversità. Cioè, come se in questa Regione si stiano ribaltando quelli che sono alcuni ruoli e principi fondamentali. Ed è per questo che su un'azione tanto forte da parte di un esponente dell'esecutivo, che ha una delega importante perché si andrà tra l'altro a ridiscutere tutto il piano sociale che inevitabilmente dovrà avere come perno fondamentale la concezione della famiglia, e su questo poi dirò un paio di cose, noi pensiamo che il Consiglio regionale debba dire la propria. E lo strumento che noi avevamo, perché io credo che sia giusto che noi ci riappropriamo, prima di tutto, del ruolo fondamentale che ha quest'aula, che è quello relativo al dibattito politico, considerando che la legge che noi abbiamo proposto come CdL è ancora ferma mi pare in Terza Commissione, era quella di una mozione che ha dei tempi rapidi di discussione che permette, quindi, anche una chiarificazione delle posizioni. Perché quello che pensiamo noi è che su una vicenda così delicata, dove tocchiamo diritti, dove tocchiamo appunto precarietà, sensibilità diverse, non si possa assistere a un battibecco fatto a suoni di comunicati stampa, per cui Stufara dice una cosa, Brega ne dice un'altra, il Presidente della Giunta regionale poi interviene, praticamente, con una sorta di ombrello a coprire tutte quelle che sono le situazioni, senza che l'Aula, almeno quello che è un indirizzo forte su una questione così rilevante e di cui sta discutendo tra l'altro tutto il Paese, non sia in condizioni di darle. Questo dicevo a noi è sembrato ancora più serio alla luce dei lavori che sono stati fatti in preparazione di quello che è il nuovo Piano per le politiche sociali, dove è emersa chiaramente la criticità che è sulle spalle della famiglia e soprattutto come è emersa, a nostro avviso, la richiesta forte di andare a riconsiderare, sia nella programmazione, che nella legislazione regionale, la famiglia come punto "di normalità" in ordine a quello che è come oggetto della programmazione regionale e senza andare a valutare solo ed esclusivamente, come ricordavo, i casi critici oppure quella che è la precarietà.

Questo è un po' il punto politico vero sul quale insisto, cioè noi vediamo una deriva pericolosa per cui ci serve un attimo di chiarezza che deriva ovviamente da quello che è un dibattito complessivo, che è una deriva in base alla quale noi riteniamo che si guardi più a quelli che sono, e lo dico con grande rispetto, "situazione appunto di critiche e di diversità" rispetto a quella che è la normalità delle cose, la normalità dell'organizzazione della nostra società, che ha bisogno, invece, di puntelli certi, sulla base di quelle che sono cose e soprattutto decisioni certe.

Allora, per questo motivo, noi riteniamo che le prese di posizione diverse di una maggioranza che evidentemente non trova dei punti di equilibrio su questa vicenda debbano essere necessariamente oggetto di discussione all'interno del Consiglio, ma che soprattutto a nostro avviso non è possibile che la Regione dell'Umbria si trovi con un assessore alle politiche sociali, che poi alla fine sceglie di non andare a una conferenza sulle famiglie, mentre il 14 febbraio aveva fatto praticamente la scelta opposta, tra posizioni che dicono una cosa, che sono quelle degli esponenti della Margherita, e posizioni che dicono esattamente il contrario, che sono quelle della Giunta regionale.

Noi pensiamo che a questa metodologia pseudo-istituzionale bisogna metter fine, e crediamo che per questa sia stata giusta la presentazione e anche quella che poi è la votazione di una mozione di questo tipo nei confronti dell'assessore alle politiche sociali. E l'abbiamo fatto – e concludo, anche perché così eventualmente ci può essere tempo e spazio per altri interventi dei colleghi - soprattutto perché noi abbiamo per questa delega che ha l'assessore una grandissima attenzione e non pensiamo che possa essere gestita stando dietro a quelli che sono gli strattoni pseudo-ideologici che caratterizzano la forza politica a cui l'assessore appartiene, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Vinti.

VINTI. Grazie, signor Presidente. A nome del gruppo di Rifondazione, ribadisco anche in questa sede pieno e convinto sostegno alla scelta fatta dall'assessore Damiano Stufara, di non partecipare alla conferenza nazionale sulla famiglia convocata a Firenze dal Ministro Bindi. Una conferenza che abbiamo considerato escludente, rivolta alle sole famiglie basate sul matrimonio e che non ha tenuto conto di una società cambiata o in via di cambiamento, rispetto al concetto di famiglia e di unione tra le persone. Tutti i cittadini sono uguali. La conferenza di Firenze è stata, invece, solo per le famiglie basate sul

matrimonio e pertanto si sono affrontate le problematiche e l'allargamento dei diritti di una parte soltanto della popolazione, a differenza di quanto è avvenuto nel recente forum regionale sul welfare, dove tutta la società regionale era presente e gli unici assenti sono stati i gruppi della Casa della Libertà della Regione.

Pensiamo che l'assessore Stufara abbia invece sempre interpretato appieno gli orientamenti della nostra coalizione e degli elettori di centrosinistra e del programma di governo regionale nel suo operato in materia di politiche sociali in Umbria, dal momento che ha lavorato per garantire in maniera universale i diritti dello Stato sociale a tutte le cittadine e a tutti i cittadini senza discriminazione, come prevede anche la nostra Carta Costituzionale. E anche in questo caso la scelta dell'assessore, come pure quella del ministro Ferrero, è stata orientata contro una discriminazione, quella delle coppie di fatto e degli omosessuali.

A tal proposito approfitto per citare Chiara Saraceno, una delle più importanti e autorevoli sociologhe della famiglia del nostro Paese, che commentando, appunto, la posizione del ministro Bindi, che per altri versi apprezziamo assolutamente in maniera positiva, quando diceva "gli omosessuali non hanno legittimazione a partecipare", ebbene la professoressa Chiara Saraceno ha dichiarato inaccettabile questa affermazione, oltre che per "banali questioni di democrazia" per almeno per due motivi di merito. In primo luogo: in un convegno a capire quello che succede nel campo della famiglia oggi, non si può ignorare a priori la diversificazione dei percorsi e dei modi attraverso cui, oggi, gli individui stabiliscono tra loro rapporti che definiscono familiari, di reciprocità, affetto, responsabilità nel tempo.

Accanto a chi sposa rimane assieme per sempre, ci sono coppie eterosessuali di fatto e i loro figli, coppie che si separano e formano nuove famiglie che talvolta includono parte di quella precedente, i figli. Omosessuali che formano una coppia e talvolta hanno figli. Le decisioni giuridiche politiche, rispetto a questa varietà, possono essere diverse, ma se lo scopo è preliminarmente leggere i fenomeni sociali, ignorarla a priori non è utile, né saggio.

In secondo luogo: nonostante la ministra abbia messo a tema nel convegno la complessità delle relazioni familiari a partire da quelle fra le generazioni, di fatto con quella dichiarazione torna a ridurre la famiglia al solo rapporto di coppia eterosessuale legalizzata. Gli omosessuali, ma forse anche gli eterosessuali nelle coppie di fatto, in quanto farebbero coppie fuori norma, non avrebbero in questa prospettiva famiglia

neppure dal punto di vista delle relazioni intergenerazionali, come figli, come genitori, come figli aggiunti dei genitori anziani, come compagni o compagni affettuosi e solidali che si prendono cura dei genitori o dei figli, del loro compagno o della loro compagna. Le prime vittime di questi conflitti e veleni dalla definizione di famiglia sono le famiglie concretamente esistenti.

Questo è quello che dice la Saraceno, e siamo talmente d'accordo che qui vorrei anche ricordare che molte associazioni degli omosessuali, ma anche tanti elettori favorevoli alle coppie di fatto, hanno sostenuto gli orientamenti di una parte del Governo e della coalizione dell'Unione in queste ultime varie competizioni elettorali. Ad altri non è stata fatta nessuna censura, pur esprimendosi contro il programma dell'Unione, che ha proposto delle unioni civili, così recita: l'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto, al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere di conviventi, né il loro orientamento sessuale, ma considerato piuttosto quale criterio qualificante il sistema di relazioni, sentimentali, assistenziali e di solidarietà, la loro stabilità e volontarietà. Ecco, su queste premesse è del tutto evidente che le provocazioni della destra umbra, rivolte all'assessore Stufara, si presentano oggi come del tutto strumentali e con una forte connotazione ideologica che finisce solo con l'ignorare quelli che sono i bisogni veri di tante persone. Infatti un'operazione integralista in atto sulla famiglia che assume tratti di vera e propria omofobia, per un verso cerca di negare l'evoluzione che la società italiana ha conosciuto, opponendosi all'affermazione di diritti riconosciuti in tutto il resto d'Europa; d'altra parte occulta la realtà rifiutando di vedere i soggetti in carne ed ossa che compongono le famiglie e indagare le loro relazioni. Si nasconde così come vi siano famiglie realmente luogo di affetti e relazioni positive, ma anche famiglie in cui continuano a consumarsi, purtroppo, la maggior parte delle violenze sulle donne e sui minori.

Siamo convinti che spetti all'Unione il compito di approvare rapidamente la legge sulle unioni di fatto, alla sinistra quello di sostenere la centralità dei diritti delle persone che scelgano o meno di costruire una famiglia per determinare una piattaforma che, in contrasto alla precarietà del lavoro e alle disuguaglianze sociali, nel rilancio dello Stato sociale, faccia vivere concretamente questi diritti.

Insomma, per noi è fondamentale che la legge sulle unioni di fatto venga approvata in Parlamento in un clima di civile dibattito e non da guerra di religione. Noi crediamo che la famiglia infatti non possa essere minacciata in alcun modo dall'allargamento dei diritti, dal

potenziamento del reddito, dal potenziamento del salario, delle pensioni, da migliori condizioni sociali, sono queste le priorità che investono anche la famiglia. Quest'ultima è semmai insidiata da una forte crisi sociale, da non sapere come arrivare alla fine del mese, dalla precarizzazione del lavoro e quindi anche dei rapporti personali. Vorrei qui citare alcuni dei dati tratti dal rapporto della Commissione Affari Sociali della Camera sulle condizioni sociali delle famiglie italiane.

I nuclei familiari numerosi diminuiscono mentre aumentano le persone che vivono sole, vedove e singole, come pure le coppie senza figli. E i bambini che nascono vengono sempre più concepiti al di fuori del matrimonio, basti pensare che negli ultimi anni sono saliti dall'8,1% al 13,7% del totale, con un incremento pari al 70%, il che la dice lunga sulla crescita costante delle coppie di fatto; a ciò si aggiunga l'altissima percentuale, il 43,3%, di giovani tra i 23 e i 34 anni che ancora vivono in famiglia, scegliendo di rimanere volontariamente nell'unico rifugio che li mette al riparo dagli alloggi troppo cari, dalla precarietà del lavoro e dall'assoluta insufficienza degli ammortizzatori sociali, che dovrebbero sostenerli nel periodo di non occupazione.

Per questi motivi riteniamo che la mozione di censura rivolta all'assessore Stufara da parte della destra vada respinta con forza. In Italia non è sul tavolo l'estensione della nozione di famiglia ad altre forme di convivenza, quindi la discussione ideologica è mal posta e quella politica risulta del tutto inutile e priva di senso. Tanto più adesso che la destra, nella subdola volontà di strumentalizzare la piazza del family day con l'unico obiettivo politico di indebolire il Governo Prodi, esorta a mettere da parte i DICO perché dice: "Chi è per la famiglia, è DICO". Noi abbiamo, al contrario, aderito alla manifestazione del *gay pride* del 16 giugno a Roma perché questa manifestazione è a favore dell'allargamento dei diritti e della civiltà. Non sarà per quanto ci riguarda una manifestazione contro la famiglia, così come non sono contro la famiglia, nonostante le molte bugie propagandistiche di questi mesi, i DICO.

L'ultima cosa che voglio ricordare a me stesso e a questo Consiglio regionale è che anche elementi e istituti innovativi, come quelli della censura, se usati strumentalmente, se usati perché dentro la coalizione le forze politiche, i singoli rappresentanti, sia del Consiglio che della Giunta prendono una posizione e indicano un percorso che può essere articolato, che può essere di confronto, che può essere dialettico con le altre parti della coalizione, assume la connotazione di una censura da parte del Consiglio e io mi domando che se a ogni atto della Giunta regionale avanzata da un assessore, si può

chiedere la censura dell'assessore stesso. E cioè saremmo a uno svilimento totale dell'istituto della censura, saremo di fronte ad un uso strumentale, e in ultima analisi sarebbe, ancora una volta, un attacco diretto all'autorevolezza del Consiglio regionale. Perciò io invito ad utilizzare l'istituto della censura con la massima cautela per casi e per vicende che risultano di una gravità assoluta e di evitare in questa Aula strumentalizzazioni politiche che hanno appunto il sapore amaro della mera propaganda. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola al consigliere Masci.

MASCI. Grazie, Presidente. Posto che le politiche programmatiche della maggioranza di questo Governo di questa Regione danno alla famiglia un ruolo fondamentale, un fulcro fondamentale di una società solidale, la famiglia come momento è un valore imprescindibile per una crescita civile e per aumentare la qualità della vita e che noi riteniamo essere anche fattore di sviluppo.

Qui ci sono fatti e atti che stanno a dimostrare quanto le azioni di Governo di questa Regione vanno in questo senso. Basti pensare alle politiche innovative in materia d'infanzia, basti immaginare che si sta realizzando un importante atto che dovrà poi essere regolato con legge, che è quello della costituzione del fondo per le non autosufficienze e altre situazioni. Attenzione forte, quindi, che noi immaginiamo debba essere riportata e inclusa nella ridefinizione del nuovo Piano sociale. È una, questa, delle politiche, è una serie di iniziative che sono, come ho detto, volte a ricentralizzare fortemente il ruolo della famiglia in perfetta coerenza con quelle che sono le politiche del Governo nazionale, che con la Finanziaria ha cominciato a dare messaggi e segni in discontinuità rispetto al passato, non sono sufficienti ancora, noi riteniamo che non siano sufficienti ancora queste misure a sostegno della famiglia, però c'è stata, ed è evidente, una sostanziale inversione di tendenza.

La Conferenza nazionale, che è stata promossa in Firenze dal Governo, va in questo senso, perché è stata immaginata per promuovere un Piano nazionale a sostegno della famiglia. Anche qui si è inteso fare questa conferenza cercando una grande alleanza, intorno a questo tema di grande valore, una grande alleanza per le politiche della famiglia, come dicevo, una grande alleanza tra soggetti diversi, tra laici e cattolici, questo era il senso e rimane il senso di quella iniziativa. Ruolo fondamentale, non è soltanto del

Piano, è quello anche di essere implementato con le politiche regionali e a Firenze la Regione dell'Umbria è stata degnamente rappresentata dalla Presidente.

Il fatto che l'assessore Stufara abbia manifestato con una sua esternazione la non presenza, cioè abbia manifestato la volontà di essere assente, noi riteniamo che sia stato un fatto, anche se comprensibile, ma sicuramente inopportuno. L'abbiamo già detto, Brega l'ha già detto sulla stampa. L'inopportunità deriva dal fatto, - ripeto, comprensibili le ragioni -, ma noi valutiamo inopportuna la dichiarazione e valutiamo anche inopportuna la non presenza, poiché ci sono convincimenti personali che, ripeto, noi rispettiamo, ma che non possono evidentemente orientare le scelte del Governo regionale, come in realtà non stanno – questi convincimenti personali – non stanno orientando in maniera differente i comportamenti differenti del Governo regionale. Tant'è vero che noi riteniamo inopportuna anche questo fatto, perché era inevitabile che avesse determinato strumentalizzazioni inopportune, speculazioni che noi riteniamo inopportune su questo tema così importante, che dev'essere approcciato seriamente, basta fare riferimento all'appello del Presidente della Repubblica, sempre fatto a Firenze, quando invita a tutti a parlare di famiglia con il buon senso, con la ragionevolezza e comunque evitando che si erigano steccati o bastioni di contrapposizione.

Ma oggi non è oggetto del dibattito il tema della famiglia, l'oggetto di questa discussione riguarda una censura nei confronti del comportamento dell'assessore Stufara, che noi rigettiamo. Rigettiamo la censura come strumento inadeguato per queste tipologie di intervento, la rigettiamo anche nella sostanza poiché, torno a ripetere, inadeguata e anche per gli effetti che il fatto in realtà non ha prodotto. Se l'assessore Stufara per motivi politici o personali non ha ritenuto di, questo fatto non ha prodotto alcunché, non ha condizionato minimamente le politiche della famiglia che sono ascritte al programma di Legislatura di questa maggioranza di Governo. E quindi di fatto è un atto influente, peraltro anche incongruente rispetto alla correttezza dell'assessore Stufara che al forum, che lui ha attivato per la rinnovazione del nuovo Piano sociale, lui ha dato e sta dando massimo risalto e riscontro all'istituto della famiglia.

Per questa ragione, ripeto, noi come Margherita, rigettiamo la risoluzione di censura, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, ha chiesto di intervenire il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Confesso che l'intervento del collega Masci mi conferma in alcuni convincimenti, che poi cercherò rapidissimamente di esternare. Intanto voglio rassicurare il collega Vinti, che temporaneamente non vedo, che la nostra iniziativa non è affatto tesa a indebolire il Governo Prodi, credo non ci sia affatto bisogno dell'azione di questi piccoli consiglieri regionali per indebolire qualcosa di totalmente inconsistente, come si sta dimostrando.

Ma venendo alla mozione di censura, voglio subito dire questo: la questione relativa a quanto detto e quanto fatto dall'assessore Stufara è certamente una questione formalmente istituzionale, ma sostanzialmente politica perché evidenzia, palesemente l'impossibilità, non voglio neanche parlare di incapacità, ma l'impossibilità di una coalizione, come quella che oggi governa l'Umbria, come peraltro sventuratamente anche per ora l'intero paese, di poter fare una seria politica per la famiglia.

Nella nostra mozione che avete un po' vilipeso attraverso le parole soprattutto del collega Vinti, che giustamente cerca di difendere il suo Assessore, ci mancherebbe altro, un ruolo che gli è cucito addosso quello del difensore delle cause perse, noi ci limitiamo a elencare i fatti che sono avvenuti. Il 9 maggio Stufara dice che non va a Firenze, perché il Ministro non ha invitato le organizzazioni rappresentative degli omosessuali, in quanto questo fatto – dice l'assessore Stufara – “ha destato in me sconcerto” spero di avere citato correttamente. Il giorno dopo il Presidente della Giunta regionale, sempre con comunicato ufficiale della Regione, dice “no, la Regione dell'Umbria parteciperà alla conferenza nazionale sulla famiglia e ci andrò io”. Bene, lo stesso giorno, l'ottimo consigliere Eros Brega, che giustamente ha trovato il modo di non intervenire, perché sarebbe stato un po' complicato arrampicarsi di nuovo sugli specchi, parla di fatto “non concepibile” relativamente all'assenza e alle dichiarazioni dell'assessore Stufara e poi arriva qui l'ineffabile, da me molto stimato e molto amico, capogruppo della Margherita Masci che dice, intanto passa da un concetto di inconcepibile a un concetto di inopportuno, che non è esattamente la stessa cosa che aveva detto Brega, e in questa discesa verso valle finisce con il dire che la mozione di censura non è accettabile. Ma questo fa parte della politica degli schieramenti, ci mancherebbe.

Il problema quale è? Il problema è quello che dicevo prima. Questa mozione di censura tende a evidenziare da un lato un comportamento non omogeneo rispetto a quello della

Giunta regionale, che con il suo massimo rispetto, almeno finché lo è, il Presidente della Giunta Regionale, onorevole Maria Rita Lorenzetti... (*Intervento fuori microfono*)... Finché lo è, nel senso che noi ci auguriamo che la Giunta sua caschi il prima possibile, però sarà complicato, - lo comprendiamo e lo ammettiamo, ma sull'onda dei vostri disastri nazionali e anche locali, non è detto -, dicevo la Giunta regionale decide di partecipare con il suo massimo esponente a una conferenza nazionale su una cosa seria qual è la famiglia attraverso il suo massimo esponente ed è una conferenza nazionale decisa, voluta e organizzata in tutti i particolari da un ministro del Governo della stessa coalizione che governa qui in Umbria, - nessun escluso, forse tranne Di Pietro che per ora qui pare non avere attecchito, però la coalizione è identica -. L'assessore competente alla materia dice che lui non ci va. E non è che non ci va perché ha da fare, e non è che non ci va perché fortunatamente ha qualche problema di salute, invece sta benissimo, non ci va perché non è d'accordo sul come è stata organizzata. Se ho tradotto male, avrai, caro Damiano, tutte le possibilità ovviamente per smentirmi. Non ci va perché non è d'accordo, cioè non è d'accordo che non siano state invitate determinate associazioni. Bene, beh, questo non va bene, questo, caro assessore, non può rientrare nel quadro – a mio sommosso avviso – dei comportamenti di natura personale, non si può parlare quando si è assessore, quindi membro di un Governo regionale, di un'Amministrazione regionale a titolo personale rispetto a una conferenza nazionale governativa: o si fa l'assessore e quindi si esercita appieno le proprie competenze e le proprie attribuzioni, o non lo si fa. Quindi, o tu ottenevi dal Presidente della Regione che l'Umbria non partecipasse, decisione legittima, seppur dal nostro punto di vista non condivisibile, oppure ci andavi a rappresentare la Giunta regionale, perché *tertium non datur* in questo caso. Questa è la prima questione.

Seconda questione di carattere politico: perché questa coalizione di centrosinistra non è nelle condizioni di fare una politica per la famiglia? Proprio per queste palesissime diversificazioni: Stufara da una parte, Eros Brega dall'altra, in mezzo chi deve ogni volta mediare con il ciò che non fa né una politica per il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto e quant'altro, né una politica per la famiglia. Cioè, questa Giunta regionale non è nelle condizioni di mettere in campo alcunché sulla questione. Quello che è più grave è che non è nelle condizioni in generale la sinistra di fare niente per la famiglia. Perché vedete, in questo caso sì io posso parlare a titolo personale, assessore Stufara, non sono membro di alcun governo regionale; io personalmente, ad esempio, non ho

assolutamente niente contro, né le coppie di fatto, né le coppie omosessuali e quanto altro, ma ritengo che ogni Governo che si rispetti debba scegliere le priorità. La mia priorità, se io fossi, chissà se mai lo sarò, un giorno al suo posto, sarebbe quella di considerare assolutamente determinante il ruolo sociale della famiglia intesa come fa la Costituzione, quindi la famiglia è composta da un uomo e da una donna ed è fondata sul matrimonio. Tralasciando il matrimonio religioso e civile, perché anche qui ognuno fa come vuole, ci mancherebbe altro. E soprattutto svolgendo delle politiche orientate ad aiutare le famiglie con figli e la sinistra in Umbria questa cosa ha scelto di non farla. Perché, vede consigliere Luigi Masci, non è vero che la famiglia è fondamentale per questa Giunta regionale e per questa coalizione, né tanto meno per il centrosinistra nel suo insieme, perché qui aumentate l'IRPEF, l'addizionale IRPEF: Comune di Perugia ed altri ... (Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi)... Riommi, non è materia tua, lascia perdere. Aumenti generalizzati che non tengono conto delle famiglie numerose.

Sull'ICI si paga anche lì una tassa pesantissima che non tiene conto delle famiglie, né tanto meno delle famiglie numerose, la stessa cosa avviene sui rifiuti, la stessa cosa avviene sulle tariffe, di quoziente familiare non si parla in alcun modo. Allora, senza volerla fare troppo lunga, perché abbiamo deciso di rispettare i tempi che ci sono stati concessi... Qui c'è un problema istituzionale e c'è un problema politico. Per il problema politico capisco che ciascuno la pensa come reputa giusto e ciascuno fa la politica che ritiene più opportuno fare.

Voi non siete in grado di fare una politica a favore della famiglia, ma questa è una vostra scelta, questa è una vostra scelta. Io la contesto, io la contesto, ma rientra tra le vostre facoltà.

La questione istituzionale, invece, assessore Stufara – concludo – francamente resta, mi perdoni, perché ciascun cittadino è libero fortunatamente di pensarla come vuole, ciascuno cittadino è libero di fare, nei limiti delle leggi, ciò che ritiene opportuno. Quando però si fa parte di un esecutivo regionale, o di un Governo, o comunque di un organo collegiale, politicamente, ma anche istituzionalmente non si può fare come si vuole. Quindi – ripeto – o lei convinceva la Giunta regionale a non partecipare, o lei ci andava, o lei convinceva la Giunta regionale a non partecipare e quindi anche la sua Presidente, la nostra Presidente, solo per ora, oppure lei ci andava. La terza via a mio avviso istituzionalmente non è stata una scelta corretta, né accettabile; -ho finito, visto che non è che tutta questa puntualità ci sia stata sui trenta secondi dei colleghi della maggioranza -,

pertanto resta intatta la validità della nostra mozione di censura che stigmatizza il suo comportamento istituzionale e invero, senza infingimenti, evidenzia – ammesso che ve ne fosse bisogno – la vostra totale disomogeneità inerente alle politiche per la famiglia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. Ha chiesto di intervenire la consigliera Urbani. Prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Tanto è già stato detto, ma mi spiace anche per Forza Italia, visto che la nostra Capogruppo Fiammetta Modena ha solamente illustrato la mozione, dando la sua valutazione politica, aggiungere quanto dirò. La ministro Rosy Bindi, ministro per la famiglia, ha trovato, ha cercato di trovare un punto d'incontro per rispettare le libertà individuali, mettendo una firma su una proposta di legge che individuava i DICO. Questo non significa che lei ha sempre detto e affermato che la famiglia è quella costituzionalmente individuata e finché non si cambia la Costituzione, la famiglia è quella individuata dalla nostra Carta Costituzionale che nessuno ha pensato fino a questo momento di cambiare.

Io apprezzo moltissimo, cosa che non ha detto il collega della Margherita, che è intervenuto prima, la coerenza della ministro Bindi, la quale pur cercando di mediare situazioni e per affrontare problemi del tempo attuale, come ha prima detto il collega Vinti, ha però voluto fare una conferenza per precisare e puntualizzare le politiche sulla famiglia. Ora, è chiaro che questo problema esiste in tutto il Paese, come nella nostra Regione, tant'è che subito all'inizio di questa Legislatura, questa maggioranza presentò un disegno di legge sugli allora PACS, al quale rispondemmo noi con una proposta di legge sulla famiglia, che giacciono ancora in Commissione, anche se noi dell'opposizione abbiamo richiesto che venga trattata la nostra legge. Quindi, che c'è una difficoltà ad affrontare questo problema a livello regionale, così come c'è difficoltà a livello nazionale ed è palese, altrimenti se ne sarebbe perlomeno parlato. Ma veniamo alla censura.

Veniamo alla censura. Assessore Stufara, lei è assessore alle politiche sociali, pur avendo partecipato alla manifestazione dell'Orgoglio Gay non credo che lei possa non riconoscere la famiglia costituzionalmente individuata, anche se ha intenzione di proporre altri tipi di famiglia, così come ha detto Vinti nel suo intervento. Lui ha detto che famiglie sono due persone che vivono insieme, nonni, nipoti, bambini, amici, questo tipo di

famiglia allargata in una società in cui forse proprio l'aver dimenticato e l'essersi distratti sui valori importanti, che sono stati sempre culturalmente della nostra società, ci ha portato ad allargare tanto i freni che adesso si vive un momento di imbarazzo per tanti, tanti motivi. Ma l'assessore Stufara, che tra l'altro è stato nominato assessore, non essendo stato eletto consigliere regionale dalla Presidente Lorenzetti, come assessore alle politiche sociali, ha il dovere istituzionale di partecipare a un convegno organizzato dal Governo, per parlare di politiche delle quali lui si deve occupare, checché ritenga la famiglia composta così come la Costituzione lo indica, checché ritenga che la famiglia sia composta anche da due amici. Poteva concordare o no un compagno che sentiva dire, poteva intervenire e portare avanti il suo orgoglio, ma non poteva non partecipare. Tra l'altro percepisce uno stipendio per portare avanti le politiche sociali, di cui fa parte la politica della famiglia, non capisco l'obiezione di coscienza, perché così appare, quella avanzata dall'assessore Stufara che si è sentito toccato, si è sentito offeso perché non erano state invitate famiglie composte da persone omosessuali. Questo non significa che nel mio intervento io voglia dire che non rispetto le libertà individuali, che le persone hanno il diritto di vivere come vogliono insieme, ma però non significa che noi possiamo pensare che l'assessore non porta avanti per motivi ideologici il compito per il quale ha la delega. Quindi la censura ci sta tutta e ci sta tutta e quanto afferma Vinti lo capisco, lo afferma perché ideologicamente la pensa così, è onesto quello che dice, ma lui non fa l'Assessore, a lui adesso tocca l'ingrato compito di difendere una posizione ideologica che si poteva risparmiare, - assessore, se la poteva proprio risparmiare -, come si può risparmiare di legiferare *contra legem*, cosa che ha fatto contro la legge sui tossicodipendenti, rassegnando la cura di coloro che si devono recuperare al Ser.T., mentre la legge in vigore non è ancora cambiata, non lo lascia solo al Ser.T., ma lo lascia anche al medico di famiglia e lo lascia anche alle comunità terapeutica. Lei è un assessore trasgressivo. Prendiamo atto di questo, e vogliamo dalla Presidente Lorenzetti, che è persona politicamente corretta, persona che le ha dato la delega e che quindi ha la responsabilità politica dell'atto che ha fatto, di pensare lei stessa a censurarla. Lei ha sostituito la sua figura rimediando a uno sgarbo istituzionale della Regione, andando di persona. Ma lei doveva andare perché questo è il suo ruolo, poteva non assentire, poteva dissentire, ma doveva andare. Quello che mi meraviglia non è l'intervento di Vinti che è nelle regole, ma quello del capogruppo della Margherita, che praticamente smentisce quello che ha fatto la sua rappresentante al Governo, che da una parte è ideologicamente

a favore della famiglia, ma dall'altra è personalmente attaccato al ruolo che svolge all'interno di una maggioranza divisa che non ha ancora esaminato il disegno di legge che ha presentato sui PACS, perché evidentemente non possono trovare una sintesi. Ricordiamo che questa nella precedente Legislatura, in occasione dell'approvazione dello Statuto si è tentato di far passare per famiglia anche qualcosa di diverso di quella individuata dalla Costituzione, che la Corte Costituzionale ha lasciato la disponibilità nei confronti di altri tipi di famiglia, esclusivamente indicando come volontà politica della Regione, da non poter adoperare in nessun atto legislativo.

Quindi Forza Italia, come ha detto la capogruppo Modena nell'illustrare la nostra mozione, non fa assolutamente rilievi ideologici, conferma la propria politica sulla famiglia, conferma il fatto di seguire la Costituzione per quanto riguarda la famiglia, la Costituzione vigente, e stigmatizza, e censura l'operato di un assessore delegato che lavora istituzionalmente per la Giunta regionale, con la Giunta regionale e che si rifiuta ideologicamente di non partecipare a una conferenza ministeriale.

La prego di riflettere anche su fatti avvenuti successivamente e sull'accoglienza che i suoi protetti hanno in democrazie un attimo più risolte delle nostre. E per vedere se stigmatizza il fatto che sull'argomento c'è bisogno di... Sto parlando di una vostra parlamentare che è stata male accolta, e io sono contraria a quello che è successo alla vostra parlamentare, per dire che sul problema c'è bisogno di parlare, c'è bisogno di digerire, c'è bisogno di capire, c'è bisogno di portarlo avanti perché, se è vero, come ha detto Vinti, che dobbiamo rispettare i diritti di tanti, c'è da rispettare anche i doveri. Qui tutti parlano di diritti, nessuno parla di doveri, solo di diritti. Ai diritti corrispondono i doveri. È questo che l'assessore Stufara doveva ricordarsi. Aveva il diritto di non assentire ma il dovere di fare la Regione e di rappresentare la Regione dell'Umbria, non può ricorrere a mamma che lo protegge, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliera. La parola al consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io innanzitutto vorrei andare controcorrente e ringraziare la Presidente Lorenzetti per avere partecipato alla conferenza del 24 maggio. E nel contempo... *(Interventi fuori microfono)*... Ho detto ringrazio la Lorenzetti per avere

partecipato alla conferenza del 24 maggio. Peraltro sono a conoscenza che incontrerà tra qualche giorno il Presidente del forum delle associazioni familiari, quindi questo significa che la distanza tra la Presidente Lorenzetti e l'assessore Stufara è enorme. Ed è per questo che rispetto la decisione dell'Assessore di non andare a Firenze, però sicuramente non c'era bisogno di annunciarlo, perché non si può fare violenza sui convincimenti personali, quindi lui è rimasto coerente a quello che crede, a quello che pensa. Però come Assessore doveva almeno star zitto, non andare, ma stare zitto. Perché credo che svolga una funzione istituzionale così importante che è un riferimento per tutta l'Umbria ed è una funzione pubblica.

Allora doveva prevalere la funzione pubblica rispetto ai convincimenti personali. Ed è per questo che questa decisione di non annunciare, perché non si condivideva lo spirito con il quale è stata istituita la conferenza sulla famiglia del 24 maggio, veramente rimane inconcepibile. Però – dicevo prima – le distanze sono così forti che c'è una diversità, non si può nascondere, una diversità culturale, una diversità nel vedere e concepire la società, anche sotto l'aspetto antropologico. Probabilmente ci separa dall'assessore Stufara la visione dell'uomo, la concezione della persona, la concezione della vita, i diritti individuali di ciascun cittadino. Io credo che i diritti individuali di ciascun cittadino possano trovare accoglienza attraverso una modifica anche del Codice civile. Probabilmente Stufara la pensa diversamente perché lui non parla di famiglia, ma di famiglie. Quindi nasconde il valore della famiglia che è la prima cellula della società. Cioè, sia la Costituzione all'Art. 29, che il nostro Statuto regionale all'Art. 9 parlano che la Regione riconosce i diritti della famiglia e adotta ogni misura atta a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione le affida.

Io avrei preferito che il tempo che doveva trascorrere Stufara a Firenze, avesse fatto un programma a tutela della famiglia, a tutela delle coppie anche di fatto, questo non è stato fatto.

Oggi la Giunta arriva a questo dibattito senza una proposta sulle politiche sociali. Io capisco il disagio che ha provato Masci nel suo intervento quando ha detto "ma sì, la Regione comunque ha fatto un piano di autosufficienza, piani per l'infanzia", ma non è questo. Questo non è sufficiente perché anche la non autosufficienza, noi dall'aprile 2005 abbiamo sospeso almeno un terzo degli assegni di cura per gli anziani non autosufficienti. Questa è una politica per la famiglia che è mancata, che manca ancora. Quindi io avrei voluto che l'assessore impegnasse il suo tempo, che avrebbe dovuto trascorrere a

Firenze per potersi impegnare e buttare giù delle linee programmatiche a favore della famiglia. Ma quello che è inconcepibile soprattutto è l'aspetto politico. Qui ci sono due posizioni ben distinte, quella della Presidente della Giunta, che io condivido e quella dell'assessore Stufara. Qui non c'è un progetto della Giunta sulle politiche sociali, sulle politiche familiari. Allora credo che ci sia un problema veramente che sta alla radice della situazione, cioè qui mancano delle linee programmatiche della Giunta e l'autorevolezza e la forza di una Giunta si misura anche dalla forza, dall'unitarietà di un progetto da proporre ai cittadini, questo manca. Qual è? Il progetto è di Stufara o è il progetto della Lorenzetti? Che venga fuori, perché io conosco la consapevolezza e la responsabilità con la quale il Presidente della Giunta svolge le sue funzioni, ma qui c'è da mettere in campo una Giunta che collegialmente prende le proprie decisioni e collegialmente si presenta all'opinione pubblica, alla società, con delle proposte. E qui credo che con il comportamento dell'Assessore abbiamo messo a rischio il conferimento delle deleghe. Io credo che la delega delle politiche sociali non la possa svolgere un Assessore di Rifondazione Comunista, quando un collega di Rifondazione Comunista, qual è il sindaco di Gubbio, e voglio dire, ha attaccato un vescovo durante l'omelia il 16 di maggio a Gubbio perché ha parlato di famiglia.

Allora qui è un problema culturale, è un problema politico, io non voglio strumentalizzare niente, non era mia intenzione strumentalizzare, ma c'è un problema politico in questa Regione.

Noi dobbiamo sapere se ha la prevalenza la convinzione dell'assessore Stufara, che è condivisa da tutta la Giunta, oppure no. Questo è un problema politico che dobbiamo sciogliere per la chiarezza, perché i cittadini dell'Umbria aspettano con chiarezza le linee programmatiche di questa Giunta e non è possibile andare avanti alla giornata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI. Grazie, signor Presidente. Io non nascondo che con qualche disagio intervengo su di un'iniziativa, seppur legittima dal punto di vista regolamentare dei Consiglieri e dei colleghi del centrodestra, ma che trovo assolutamente immotivata e soprattutto trovo immotivato ricondurre un tema così rilevante e così importante, che attraversa non solo la società regionale, ma la società italiana nel suo complesso, come è quello della famiglia, appunto, ad un atto regolamentare, procedurale come la mozione di censura.

Io credo che il ruolo del Consiglio, il ruolo e il rapporto del Consiglio con la Giunta regionale non si riacquisti e non si riconquistino punti a favore del Consiglio con le mozioni di censura utilizzandole in modo assolutamente improprio. È vero che il nostro Regolamento presenta una genericità, che consente la presentazione della mozione di censura, ma è altresì vero che – come diceva il collega Lafranco – questo è un atto politico e di questo io credo sia giusto parlare.

Sono state citate molte questioni, da ultimo le richiamava anche il collega Sebastiani. Ora io credo che se noi continuiamo a perpetrare un errore e ad esaltare un equivoco, soprattutto in questo caso, dico noi della politica, che si fa paladina della difesa della famiglia, della difesa dei diritti e dell'estensione dei diritti e cercando sempre di mettere in contrapposizione questo aspetto, io penso che noi dobbiamo uscire non solo da questo equivoco, ma da questo errore clamoroso, è cioè quello appunto di questa contrapposizione, come se estendere diritti sia antitetico a quello di tutela dei diritti della famiglia. E come se valori e diritti siano due elementi assolutamente incompatibili. Io credo che anche la presentazione della mozione di censura all'assessore Stufara rispetto ad una decisione che è una decisione individuale, soggettiva, seppur di natura politica – non mi sfugge – io credo che sottolinei questa debolezza del confronto politico su temi che, invece, hanno una grande strategicità per il Paese e quindi anche per la nostra Regione. Noi non siamo interessati a ragionamenti di natura strumentale. Non siamo interessati a utilizzare la famiglia a fini strumentali. Per noi è una cosa seria, è una cosa importante, e lo documentano le linee programmatiche che sia nelle dichiarazioni appunto di inizio Legislatura della Presidente della Giunta regionale, che nei vari richiami programmatici nel corso di questi due anni ci sono e anche nell'impostazione del lavoro che la Giunta regionale nella sua collegialità ha fatto e si è data; così come è interesse del Governo del Paese posizionare la famiglia nello stesso campo della tutela e dell'estensione dei diritti. Perché le due questioni, a nostro parere, camminano insieme e in un Paese, che si dice un Paese civile, come il nostro, è chiaro che l'uno non può prescindere dall'altro: valori e diritti sono per noi figli dello stesso tema. E appunto per questa ragione noi crediamo che vi sia, al contrario, una coerenza nell'azione di Governo della Giunta regionale in questi due anni, che vi sia coerenza con l'impostazione programmatica che ci siamo dati e con la quale abbiamo ottenuto il consenso da parte dei cittadini umbri, e di cui di quell'impostazione programmatica e di quel programma è appunto garante la Presidente della Giunta regionale, la quale a nostro parere ha fatto

bene ad essere presente a Firenze e ha fatto bene a rappresentare le istanze, le sensibilità dell'Umbria in quell'importante momento di riflessione e di dibattito e di proposta che ha caratterizzato anche il Governo del Paese.

Noi riteniamo che la decisione individuale, politica dell'assessore Stufara, pur essendo una decisione che non abbiamo condiviso da un punto di vista politico, sia una decisione legittima e che appartiene alla sfera individuale delle decisioni, perché come è giusto ricordare l'Art. 29 della Costituzione è anche giusto ricordare l'Art. 122 della stessa. E credo che ciascuno di noi sia libero di assumere e di rispondere delle proprie posizioni politiche che tiene. Ed è per questa ragione che noi ci sentiamo di rigettare questa iniziativa che, seppur legittima da un punto di vista regolamentare, la troviamo assolutamente inappropriata e incongrua rispetto al tema in questione. Anche perché, a nostro parere, e confidiamo che con il lavoro istruttorio che è stato impostato dalla Giunta regionale in questi due anni, noi discuteremo di grandi questioni che sono, appunto, le politiche per la famiglia e le politiche dei diritti più in generale della nostra Regione, sono convinto che il Governo regionale e la maggioranza che sostiene il Governo regionale troverà quelle linee guida strategiche per far sì che in Umbria vi sia ancora una volta riaffermato quel principio di inclusione sociale, di tolleranza, di solidarietà che appunto contraddistingue il popolo umbro e in cui possono e debbono trovare cittadinanza le diverse sensibilità in campo, che non sono antitetiche l'una con l'altra, ma che attengono anche ad un vero processo di modernizzazione della società regionale.

Credo che tutto questo dovrà e potrà essere fatto in sintonia con quello che è stato impostato anche dai lavori della Conferenza di Firenze che ci consentono, appunto, di avere un riferimento certo nazionale garantito dal Governo e dal Ministro Bindi e rispetto al quale, io credo poi, il tutto andrà irrobustito anche con proposte che vanno nel senso, appunto, dell'estensione della tutela e della sfera dei diritti individuali, che è un punto che attiene anche al tema delle libertà individuali, per le quali noi non ci sentiamo di far mancare il nostro sostegno e il nostro apporto.

Per queste ragioni e con queste motivazioni, che sono di merito e di metodo, ci sentiamo appunto di respingere, come Gruppo dei Democratici di Sinistra, la mozione di censura presentata dai colleghi della coalizione del centrodestra e per queste ragioni, appunto, ci sentiamo anche di ritenere inadeguato questo strumento per accendere i riflettori su un tema di grande rilevanza per l'Umbria e per il Paese che è appunto quello della famiglia, delle famiglie e della sfera e della tutela dei diritti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Colleghi, siamo arrivati all'atto finale. Siamo in fase di votazione. C'è una dichiarazione di voto. Ricordo a tutti che il sistema di votazione per quanto riguarda la censura all'assessore ai sensi dell'Art. 71 dello Statuto e del Regolamento non è normato, ed è normata soltanto la mozione di sfiducia al Presidente, quindi, per analogia, le modalità di votazione sono quelle delle mozioni del Consiglio. Non c'è appello nominale, per capirci.

Quindi siamo in fase di votazione; ha chiesto la parola per dichiarazione di voto, il consigliere Brega.

BREGA. Grazie, Presidente. Io, Presidente, cinque minuti per la dichiarazione di voto, così come da Regolamento. Comunque credo che sia essenziale per me fare alcune riflessioni. Non è oggi all'ordine del giorno il tema sulla famiglia o altri temi, credo che questi temi essenziali per quello che mi riguarda dovranno essere frutto di un dibattito importante all'interno del Piano delle politiche sociali, dove credo che la famiglia dovrà essere messa al centro, come elemento fondamentale di riferimento. Ma credo che questo sarà un dibattito doveroso, ma diverso da questo argomento che stiamo discutendo. Credo che la censura sia un atto doveroso per chi fa l'opposizione, credo che sia un atto doveroso per chi governa rifiutarla; rifiutarla nel sostenere un Governo, di cui uno fa parte.

Le mie parole nel non condividere le dichiarazioni dell'amico Stufara sono da riscontrare anche nelle diverse esperienze culturali e dell'approccio che entrambi hanno nella politica e nel centrosinistra con culture e modi diversi. Credo che se l'amico assessore Stufara non avesse avuto incarichi istituzionali sarebbe stato giusto esprimere ciò che ha espresso. Credo che un pochino più di attenzione nel fare emergere queste valutazioni dal suo ruolo, l'avrebbe dovuta avere. Credo che da parte della Presidente, nelle sue dichiarazioni, abbia rappresentato quello che è il Governo di questa Regione. Io facendo parte di questo Governo non posso che sostenere le dichiarazioni e la presenza di una rappresentanza, penso la più autorevole che la Regione Umbria poteva avere, in quel di Firenze.

Concludo con una battuta fatta in questi giorni dal Presidente della Camera dei Deputati su altri argomenti, quando ha dichiarato che "non credo che questo sia un problema istituzionale, ma bensì credo che sia un problema politico". Ecco, credo che di questi

problemi politici dovremo evitare su questi temi che per il futuro ce ne siano sempre di meno. Grazie.

Dunque, il mio voto sarà un voto contro la censura per le motivazioni, che ho appena enunciato.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola al consigliere Modena. Prego, consigliere.

MODENA. Per dichiarazione di voto, insomma la utilizzo per la replica, Presidente, sempre per stare nei tempi. Guardate, io questo lo dico al capogruppo Rossi e a Vinti che hanno parlato un po' dell'uso della mozione di censura, guardate che se l'assessore Stufara stava zitto, non ci sarebbe mai venuto in mente di fare niente. Perché qualche volta, qualche volta in politica fu una delle prime cose che mi hanno insegnato, a volte il silenzio può essere d'oro, questo credo che a ognuno di noi sia capitato anche in tempi recenti di avere questa esperienza ben chiara, noi non ci saremmo mai neanche accorti di tutto quello che poteva succedere con riferimento alla conferenza della famiglia, non ce ne saremmo accorti. E perché ci abbiamo puntato l'attenzione? Per quello che ha detto il collega Brega, che oggi ha riassunto l'aria di soggetto appena uscito da un oratorio, mentre aveva detto ben altre cose all'assessore Stufara nelle dichiarazioni rese alla ACS il 10 maggio. Insomma, noi qui non parliamo di un soggetto che può esprimere un'opinione personale rispetto al partito di appartenenza, ma di un soggetto avente un ruolo nell'ambito di un esecutivo fra l'altro di nomina diretta della Presidente della Giunta regionale, non può per convinzioni personali decidere di andare o non andare a una conferenza organizzata dal Governo, che tra l'altro sostiene. Fosse stata organizzata dal nostro poteva anche fare. Noi abbiamo avuto per cinque anni la grancassa contro quello che faceva il Governo Berlusconi, ma il Governo è pure lo stesso, Bertinotti è felicemente Presidente della Camera, siamo pieni di ministri di Rifondazione Comunista, quindi un salto, secondo noi, l'assessore Stufara ce lo poteva anche fare.

Volevo chiarire una cosa: qui non è che noi ci siamo messi a discutere, collega Vinti, della questione coppie di fatto, non coppie di fatto, noi qui registriamo che la diversità di vedute, ed è eufemistico all'interno della maggioranza, è una diversità di vedute tale che la presenza istituzionale della Regione dell'Umbria subisce dei contraccolpi che, secondo noi, poteva sicuramente non subire. E non c'è una strumentalità, perché noi della famiglia o di questo tipo di argomenti è una vita che stiamo cercando di discutere all'interno del

Consiglio regionale, ci siamo riusciti solo attraverso questo tipo di strumento, e non crediamo che tutte le volte che il centrodestra solleva un problema, questo debba essere sempre definito un problema sollevato in via strumentale.

Per questo noi, ovviamente, continuiamo a votare la mozione di censura che a nostro avviso poi, al di là di quella che sarà l'espressione di voto, ha avuto diverse sfumature anche all'interno della maggioranza di centrosinistra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Vinti. Prego.

VINTI. Grazie, Presidente. Questa parte del Consiglio regionale, se non ho capito male, l'abbiamo dedicata al pieno sostegno dell'iniziativa del Governo sulla famiglia. Complimenti! Voglio dire non ci aspettavamo tanto, non ci aspettavamo tanto, che i colleghi del centrodestra avessero fatto questi impetuosi interventi a sostegno della politica del Governo, rispetto alla quale noi pensiamo, per esempio, che occorra un risarcimento sociale, un investimento delle famiglie che avverrà adesso con il prossimo DPF, dopo il risanamento dei conti che sono disastri e che pertanto era necessario un'operazione di intervento rispetto alla quale il Governo delle destre, guidato dal pluridivorziato Berlusconi, non ha fatto niente per la famiglia. Niente. E tocca appunto al Governo dell'Unione risanare i conti e trovare risorse per questa politica. Dentro questo quadro c'è un ulteriore riferimento, che è appunto un progetto di legge dell'Unione, che si chiama DICO, che è unitario, su cui poi ognuno di noi potrà dire "si poteva fare di più e si poteva fare meglio", ma quello è appunto il riferimento politico sulla famiglia, sull'allargamento dei diritti delle nuove forme di famiglia, che non toglie assolutamente niente e nulla alla famiglia per come l'abbiamo conosciuta.

Per quanto mi riguarda penso che la famiglia vada riformata profondamente, vada riformata profondamente per come è strutturata la famiglia tradizionale. E purtroppo i dati oggettivi, che non sono ideologici, ma sono i dati oggettivi ci dicono molte drammatiche cose di come funziona questa famiglia tradizionale che è venerata in maniera acritica da un modello ideologico conservatore che non prende atto delle sue deficienze, dei suoi drammi e delle sue difficoltà. E ribadiamo che la famiglia è messa in difficoltà non dall'allargamento dei diritti, da una politica liberale, liberale, che lascia agli individui le scelte, ma da politiche sociali consolidate che ne impediscono la vita serena, a iniziare dalla precarietà del lavoro, dal basso tasso di presenza delle case pubbliche per i giovani

che vogliono uscire dalla famiglia e che non ci sono. Sono le politiche sociali che mettono in difficoltà la famiglia. Dentro questo quadro c'è un dibattito. Se quel convegno lasciava ed escludeva parte... (*Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani*)... cosa che non avete fatto voi. Avete ridotto le risorse per le famiglie, avete azzerato le risorse per l'edilizia residenziale pubblica... (*Confusione in Aula*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

VINTI. Dentro questo quadro la proposta, appunto, che dico unitaria del Governo dell'Unione, unitaria a livello di Giunta, perché i tre giorni del forum sullo Stato sociale regionale sono stati una grande occasione di confronto e di dibattito. Nevi non se ne accorge perché non lo sa, ignora le centinaia di persone, di associazioni, di organizzazioni che hanno contribuito e hanno portato il loro contributo di ogni orientamento politico a definire le politiche sociali di questa Regione. E lì non c'è stata nessuna questione di differenziazione.

Esiste una questione di differenziazione su un aspetto specifico della conferenza di Firenze, che non incide in relazione alle politiche sia nazionali, sia regionali. Ribadisco, questa splendida mozione di censura è un'utile occasione per rimarcare, invece, in primo l'adesione della Casa della Libertà alla conferenza di Firenze, anzi la difesa a spada tratta da ogni critica come l'ha espressa l'assessore Stufara, e per indicare – e così si verificherà – la grande unità del centrosinistra su queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La mia dichiarazione di voto sarà telegrafica, non solo voterò la mozione di censura, ma faccio osservare al collega Vinti, che devo dire che ha sempre il merito di mettere un po' di pepe sulle ferite, che qui più che celebrare l'adesione del CdL alla conferenza nazionale del Governo, premesso che quando c'è un Governo, quel Governo si riconosce sempre, quindi non ci sarebbe nulla di male, si tratta solo di osservare la sfiducia che la Presidente ha dato al suo assessore con il comunicato del giorno dopo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Colleghi, siamo in votazione. Possiamo votare: voto

elettronico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, interrompiamo il Consiglio a questo punto, ci vediamo subito in Sala Carsule: conferenza dei Presidente e Ufficio di Presidenza, per risolvere in pochi minuti la questione sospesa. Alle 15.00 si riapre con il *question time* e poi continuiamo con la Legge 21.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.

**VIII LEGISLATURA
XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.20.

PRESIDENTE. Possiamo cominciare. Colleghi, cominciamo il *question time*, la solita raccomandazione, di rimanere nei tempi indicati, che ricordo: due minuti per l'interrogazione, tre per la risposta e un minuto per la replica. Questo permetterebbe a tutti di stare nella cassetta registrata senza eccessivi problemi, altrimenti poi sono costretto a fare i richiami sul tempo che sono antipatici, voi sapete. Ripeto l'ordine: Melasecche – Masci, Girolamini – Bottini, Zaffini – Bottini, Mantovani – Bottini, Tracchegiani – Liviantoni, Laffranco – Liviantoni, Modena – Rosi.

Apriamo la seduta di *question time* del 5 giugno 2007.

OGGETTO N. 111

INTOLLERABILI CONDIZIONI DI VITA DEGLI ABITANTI DI S. LIBERATO DI NARNI A CAUSA DELL'ISOLAMENTO VIARIO, DELL'ASSENZA DI VIABILITÀ ALTERNATIVA ALLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE ORTE – TERNI E DELLA MANCANZA DI BARRIERE FONOASSORBENTI/FOTOCATALITICHE ANTISMOG NECESSARIE A TUTELA DELLA SALUTE IN RAGIONE DELLA CONTIGUITÀ DELLA STRADA MEDESIMA

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 833

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Melasecche, risponde l'assessore Mascio. Prego, consigliere.

MELASECCHES GERMINI. L'assessore Mascio sicuramente è al corrente della situazione

in cui vivono gli abitanti della frazione di San Liberato, se n'è parlato in numerose occasioni, ci sono state manifestazioni. Ormai, non so se venti, trent'anni, che l'abitato è isolato completamente dal resto, diciamo, del Comune, praticamente da Nera Montoro, soprattutto è contiguo immediatamente alla quattro corsie che collegano, quindi, l'Umbria intera verso il casello di Orte. C'è una situazione di inquinamento pesante, di rumore, di impossibilità in pratica, quindi da parte degli abitanti di uscire in bicicletta e potersene andare a visitare i parenti, una sorta di ghetto vero e proprio. Se n'è parlato in numerose occasioni, erano state fatte delle promesse, si parlava di progetti, passano gli anni. Strana coincidenza, lo stesso Sindaco rieletto di Narni abita lì, ma ad oggi non è stata data loro la possibilità di avere un miglioramento della propria situazione.

Chiedo quindi all'assessore cosa sta facendo la Regione, ma soprattutto i tempi e le date certe, perché lo stesso assessore, nell'ottobre del 2006, aveva promesso che entro un mese sarebbe stata, credo, completata la stessa progettazione per andare poi ad appaltare l'opera. Quindi attenderei delle risposte concrete, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola all'assessore Mascio. Prego, assessore.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. L'opportunità che mi dà il consigliere Melasecche è un'opportunità gradita, nel rinnovare anche gli auguri al Sindaco di Narni, che è stato rieletto dieci giorni fa. Io voglio dare anche lettura di una lettera che è pervenuta al nostro Servizio Infrastrutture il 10 maggio, cioè è spedita da Narni il 10 maggio, è arrivata il 23 maggio, inerente proprio alla strada di collegamento San Liberato, Nera Montoro, Gole del Nera. Con questa lettera il responsabile del procedimento, l'architetto Antonio Zitti, del Comune di Narni, ci fa sapere che è in fase ormai di redazione, in fase di completamento la redazione del progetto preliminare sulla base degli ultimi proficui incontri che il Comune di Narni ha avuto con il responsabile del compartimento ANAS regionale. C'è una sintesi delle precedenti soluzioni presentate, noi pensavamo, così come lei ricorda bene, a ottobre scorso che si addivenisse a un progetto preliminare concordato così con l'ANAS in tempi più rapidi, in realtà i tempi non sono stati così rapidi, ma l'architetto ci fa sapere, appunto, che nell'ultimo incontro di venerdì 24 maggio alla presidenza del Sindaco Bicarani è stata individuata la soluzione più appropriata ed economica per realizzare in tempi brevi questa indispensabile e improcrastinabile infrastruttura. Noi sappiamo tra l'altro che a causare questi

inconvenienti non è stata ovviamente la città di Terni, né la Provincia di Narni, né la Regione dell'Umbria, ma l'ANAS che non ha mai realizzato questa complanare, e il responsabile del procedimento ci chiede di confermare, visto che nel mese di giugno, massimo luglio sarà completata la redazione di questo progetto, chiede alla Regione dell'Umbria di confermare la presenza di risorse economiche, in supplenza, appunto, alle risorse economiche che dovevano essere rese disponibili dall'ANAS. Noi confermiamo questa difficoltà come Regione dell'Umbria ad intervenire su questa infrastruttura sapendo che ovviamente con questa soluzione si pone e si porrebbe, appunto, fine a questo disagio per un abitato così importante per il Comune di Narni e quindi anche per tutti gli umbri, sapendo che il nodo di Orte, così noi lo chiamiamo, rimane un nodo cruciale.

Su questo voglio ancora spendere due parole, dicendo che il casello autostradale di Orte, pur stando fuori dalla Regione dell'Umbria, è di fatto il casello dell'Umbria e nel tratto Roma – Firenze è il casello più importante, è più importante anche di Orvieto, di Arezzo, di Fabbri e di tutti gli altri che si trovano, appunto, nell'asse Roma – Firenze. Da qui la necessità a rimodulare in tempi rapidi, questo è quello che stiamo chiedendo ad ANAS, di rimodulare insieme alla Regione Lazio il casello di Orte, sapendo che c'è una proposta dentro la trasformazione della E45 in autostrada, e dell'asse Mestre–Civitavecchia, c'è una rimodulazione, anche uno spostamento a nord di questo casello che porterebbe poi, come conseguenza, anche quella di eliminare il disagio nell'abitato di San Liberato. Noi che il processo, la trasformazione in autostrada di questo asse importante è un processo molto lungo, ci vorranno nel migliore dei casi quindici anni, quindi l'intervento è quanto mai urgente. Quindi per riconfermare non solo un'attenzione, ma anche un impegno finanziario, la Regione dell'Umbria su questo abitato importante del Comune di Narni, noi aspettiamo nei prossimi cinquanta giorni il progetto preliminare per attivare tutte quelle procedure con ANAS, mettendo a disposizione le risorse finanziarie.

PRESIDENTE. La parola per la replica al consigliere Mesalecche.

MELASECCHIE GERMINI. Assessore, non posso ritenermi soddisfatto, per una semplice ragione, perché sono un po' le risposte di sempre. Avevo chiesto delle date precise per quando iniziavano le opere. Lei mi parla di E45, un'autostrada, quando sa benissimo che il Governo nazionale, il Governo Prodi non sta prevedendo questo, ha cambiato

completamente le previsioni in ordine alla E45. In questa stessa maggioranza, di cui lei fa parte, c'è una parte politica che non vuole assolutamente questa trasformazione. Per quanto riguarda almeno le barriere fonoassorbenti è un valore dell'opera minimale, quindi almeno quello si poteva fare e si sarebbe dovuto fare da tempo. Quindi la cosa mi preoccupa sinceramente.

Quindi terremo in considerazione quello che lei ha detto, ma dai prossimi mesi verificheremo puntualmente che quanto prima l'ANAS provveda, perché è vero che dipende dall'ANAS, ma il Comune, la Provincia e la Regione hanno dei compiti fondamentali di tutela delle popolazioni e non possono ribaltare sull'ANAS compiti di monitoraggio che comunque sono loro.

Quindi la ringrazio per il momento, non sono soddisfatto, mi auguro che gli abitanti di San Liberato si ricordino delle sue parole e stiano molto più attenti per la prossima volta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 118

INIZIATIVE AI FINI DELLA UTILIZZAZIONE DEL LAGO ARTIFICIALE DELLA CENTRALE ENEL DI PIETRAFITTA PER LA PESCA SPORTIVA CARP – FISHING.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 855

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Girolamini, risponde l'assessore Bottini. Prego, consigliere.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. Io ho presentato un'interrogazione, come diceva lei, sull'utilizzo del lago artificiale della centrale ENEL di Pietraffitta su un'idea che da tempo stava venendo fuori e stava maturando. Posto che, appunto, a Pietraffitta c'è, proprio grazie alla nuova centrale ENEL a ciclo combinato, un bacino ampio di circa sei chilometri e che è un'opera moderna di ingegneria naturalistica, e qui bisogna anche dare atto all'ENEL concordemente con la Regione dell'Umbria di avere fatto un lavoro, anche dal

punto di vista ambientale estremamente positivo, e quindi c'è la possibilità in collaborazione con la federazione pesca sportiva di poter organizzare questo tipo di sport, che è uno sport sempre più diffuso, uno sport assolutamente compatibile dal punto di vista ambientale, che vede anche negli umbri un numero sempre crescente di appassionati, che sono costretti poi ad andare fuori, nelle Marche e anche in altre realtà, e che invece potrebbe essere esso stesso un elemento di grande attrazione.

Io ho fatto questa interrogazione per chiedere all'assessore Bottini, che so essere persona molto pignola e anche molto interessata su questo, a che punto sono le trattative, a che punto è il progetto, tenendo conto che appunto grande e sempre maggiore è l'attenzione dell'Umbria, ma anche di quella realtà dell'Umbria, ad offrire delle attrazioni dal punto di vista turistico, ambientale, sempre migliori e sempre più complete.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Per la risposta all'assessore Bottini. Prego, assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Un'interrogazione quanto mai tempestiva, visto lo sviluppo delle questioni che il consigliere Girolamini chiedeva. Noi sappiamo che l'ENEL ha predisposto un progetto di riambientamento naturalistico e paesistico a fronte della nuova centrale ENEL, appunto, e che nel cosiddetto lago artificiale di Pietrafitta c'è innanzitutto il parametro della compatibilità ambientale di tutte le attività che si svolgono, perché quel laghetto tende a soddisfare le esigenze di insediamento e di rifugio, in particolare degli uccelli acquatici. Nel progetto di riambientamento di ENEL si è inserita una proposta del Comitato regionale umbro della federazione di pesca sportiva, nonché del comune di Piegara, che è stato a suo tempo valutato dalla Giunta regionale con la Provincia anche e con i Comuni interessati, di rivedere, rivisitare quel progetto per consentire che nella parte di lago con le acque più profonde si potesse sviluppare un'attività di *carp-fishing*, che viene ritenuta attrattiva sul versante turistico, rispondente alle richieste di tanti appassionati, compatibile con il rispetto ambientale.

Quindi quel progetto è stato inoltrato ENEL, successivamente con ENEL, con le Sovrintendenze, con tutti i soggetti interessati si è fatta una valutazione regionale del progetto, l'esito è stato positivo, recepito da ENEL che l'ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente. Da indiscrezioni, noi ancora non abbiamo l'ufficialità della notizia, Il Ministero dell'Ambiente ha accolto questo progetto che può consentire di sviluppare lì

questo tipo di attività, il *carp-fishing* appunto, per cui siamo fiduciosi e appoggiamo questa iniziativa perché penso che possa, ripeto, nel rispetto dell'ambiente, offrire delle *chance* in generale all'Umbria per questa attività, in particolare a quel territorio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. La parola per la replica al consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Ringrazio l'assessore per le cose che ha detto, ma anche soprattutto per l'attenzione con cui segue questo progetto. Io credo che siano importanti due cose: uno, ovviamente perché manteniamo un livello di qualità dell'offerta, che quindi ci sia un coinvolgimento ovviamente della federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee, come ha detto l'assessore, prima da una parte, e dall'altra delle Comunità locali, ovviamente della Provincia per le sue competenze e anche della Regione, perché io credo che noi dobbiamo proprio puntare su queste attività di eccellenza se vogliamo dare all'Umbria ulteriori opportunità e ulteriori possibilità di crescita anche dal punto di vista turistico, nel rispetto della qualità ambientale.

Quindi, sono pienamente soddisfatta e spero che l'assessore fra un po' di tempo possa tornare con il progetto pienamente approvato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

OGGETTO N. 112

EVENTO FRANOSO VERIFICATOSI IN LOCALITÀ TORGIOVANNETTO DEL COMUNE DI ASSISI – TEMPI PREVISTI PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE NECESSARIE ALLA RIAPERTURA DELLA STRADA PROVINCIALE N. 249 – SUSSISTENZA DELLE CONDIZIONI PER UNA TEMPORANEA RIAPERTURA PARZIALE DELLA STRADA MEDESIMA

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mantovani

Atto numero: 849

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Mantovani. Risponde l'assessore Bottini. Prego, consigliere.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. L'oggetto è la frana di Torgiovanetto che mette in comunicazione il capoluogo con le frazioni di Costa di Trex e Armezzano sull'appendice nord del monte Subasio, la Statale 249 Provinciale è interrotta dal 15 aprile 2004.

Ci sono state varie fasi di costruzione di un percorso, come quella della comitato tecnico interistituzionale, recentemente il comitato dei cittadini ha fatto una conferenza stampa che ha sollecitato questa *question time*, unitamente a quella del collega Zaffini che seguirà dopo, che prenderà come analisi un altro aspetto della vicenda, e cito anche l'interrogazione del collega Laffranco con risposta scritta in maniera più articolata rispetto a una *question time*.

Ricordando i disagi per gli abitanti e per le attività economiche, ricordando che sono arrivati 2,5 milioni di euro dalla Protezione civile da spendere, a meno di proroghe, entro il 31 dicembre dell'anno corrente, l'oggetto, appunto, della *question time* è sapere quali sono, se sono stati individuati i tempi di progettazione e di messa in sicurezza e se nel frattempo, visto anche i lavori, i muri di contenimento che sono presenti, se sia possibile e in quali tempi riattivare in senso alternato con un semaforo le comunicazioni che rappresentano per i cittadini un notevole *handicap*, tenuto conto che le strade alternative sono strade che, oltre ad essere più lunghe, sono anche decisamente meno scorrevoli rispetto alla Statale 249.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola all'assessore Bottini. Prego, assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Credo che sia giusto mantenere costante l'attenzione rispetto alle problematiche, a questa problematica quando si provocano disagi ai cittadini. C'è piena consapevolezza dei disagi dei cittadini di Costa di Trex, di Armezzano e delle attività economiche che insistono su quella zona, che si accentuano tra l'altro nei periodi invernali.

C'è piena consapevolezza che si sta facendo tutto il possibile per consentire in tempi stretti – poi dirò - di poter riaprire la strada diretta d'accesso, che è la Provinciale 249. Però tendo sempre a specificare che la frana in questione, frutto del lavoro dell'alta scuola della Protezione Civile, dell'Università di Firenze, è una frana che si muove, è una frana complessa da mettere in sicurezza, dove a margine c'è il problema rilevante della Strada Provinciale 249. Abbiamo delle risorse e non era scontato poterne disporre. Due

milioni e mezzo da parte della Protezione civile con quella scadenza, che io prendo a riferimento sia per fare il progetto, sia per l'esecuzione dei lavori, anche se il soggetto attuatore concordemente oggi è la Provincia di Perugia, che ha scelto in procedura d'urgenza il progettista, che credo possa in tempi strettissimi fare il progetto e conseguentemente fare un intervento che è delineato e non complesso.

Ma tendo anche a sottolineare che: gli interventi finora svolti hanno avuto il conforto della Protezione civile, non sono stati una perdita di tempo, perché c'era un motivo molto serio aggravante, la strada regionale di collegamento Assisi – Guardo, che per un periodo è stata ovviamente protetta da un rilevato e anche da impianti semaforici che poco hanno funzionato, ancorché potevano funzionare, ma lì era un'interdizione secca di una strada di collegamento quanto mai importante. Un risultato si è avuto immediato: quella strada, dopo gli incontri anche con la Protezione Civile è agibile, sono stati rimossi gli impianti semaforici e le risorse, destinate al percorso alternativo alla regionale, sono state utilizzate per l'adeguamento, per migliorare, per quello che si poteva fare, la strada variante di accesso a quelle località. Ora la Provincia è soggetto attuatore.

È evidente, e lo sapete meglio di me, la spinta politica c'è tutta, l'attenzione è costante, il comitato viene riunito, la prossima volta ci sarà tra quindici giorni perché è la Regione che lo riunisce, il soggetto attuatore è la Provincia, staremo addosso ai tempi, ma rispetto alla sicurezza serve sempre qualcuno che sottoscriva, e quando c'è di mezzo la sicurezza, io uso un termine, sarebbe imperdonabile qualunque tipo di leggerezza, e usare i semafori come era stato tentato di fare nella regionale, con qualche problema, su una strada che si inerpica come la Provinciale 249, che significa che si possono muovere anche persone a piedi, e siccome la frana si muove, credo che questi rischi non vadano assolutamente presi.

Questa è la posizione unitamente all'attenzione, ripeto, al massimo livello verso una comunità che so benissimo i disagi che vive, ma credo che entro l'anno si possa arrivare a quell'intervento, progetto a intervento parziale di riapertura della Provinciale, ovviamente non tocco l'aspetto più generale di rimessa in sicurezza di tutto il movimento franoso.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Per la replica la parola al consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Io ringrazio l'assessore sulla risposta e per l'impegno sulla velocizzazione

delle procedure al fine di risolvere, seppur parzialmente, nei tempi più rapidi possibile il problema. Certamente, pur essendo una frana che si muove e occorrono naturalmente gli strumenti tecnici e scientifici per capire l'entità della portata e anche la pericolosità, io credo che dal 15 aprile 2004 qualcosa, un pochino più velocemente, finanziamenti a parte, soprattutto dal punto di vista dell'individuazione dell'entità e dei problemi che ovviamente si sono originati si potesse fare.

Prendo atto comunque dell'impegno che l'Assessore vorrà porre insieme alla Provincia su questo problema. Rilevo che dai documenti del Comitato Tecnico Interistituzionale, grandi pericoli per quanto riguarda la riapertura con semaforo e quindi con senso alternato al momento non ci dovrebbero essere. Mi auguro, comunque, che il termine del 31.12. di quest'anno, per quanto riguarda l'aspetto più generale, venga onorato e rispettato. Ricordo però che – e ho concluso, Presidente – che laddove i risultati scientifici non deponessero per una estrema pericolosità, io credo che la riapertura della 249 con semaforo si possa e si debba fare nei tempi più rapidi possibile.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

OGGETTO N. 116

EVENTO FRANOSO VERIFICATOSI IN LOCALITÀ TORGIAVANNETTO DEL COMUNE DI ASSISI – ESCLUSIONE DELLA RAPPRESENTANZA DEL COMITATO DI CITTADINI DENOMINATO FRANA DI TORGIOVANNETTO DALLE RIUNIONI DEL COMITATO TECNICO INTERISTITUZIONALE DI CUI ALLA DELIB. G.R. N. 101/2007

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 853

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Zaffini, risponde l'assessore Bottini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Il merito della interrogazione sembra in realtà attenersi ad un problema di forma, cioè l'esclusione del Comitato dei cittadini dal Comitato Interistituzionale che gestisce praticamente tutta questa fase, assessore, in realtà trattasi di reale problema di sostanza. Qual è il ragionamento? Questi cittadini sono quattro

inverni, si accingono al quinto, che stanno senza strada, assessore. I disagi sono evidenti, il coinvolgimento, la tempestiva informazione, la sensazione anche solo di essere parte del problema, significa poter per le istituzioni gestire con molta più serenità e tranquillità la vicenda. Quindi, al di là del problema di forma, comunque incomprensibile, atteso che il precedente istituzionale al comitato interistituzionale, che era il tavolo tecnico, composto dagli stessi Enti, che oggi stanno nel Comitato Interistituzionale, comprendeva, appunto, l'invito alla rappresentanza dei cittadini. Inoltre, Assessore, negli ultimi strumenti di programmazione, e faccio solo un esempio con il Piano dei rifiuti, che lei conosce perfettamente, sancimmo, e nel Piano dei rifiuti è proprio sancito in quanto i protocolli d'intesa devono essere sottoscritti anche dai cittadini o loro rappresentanti, addirittura, sancimmo che era fin troppo evidente che nel momento in cui il pubblico doveva metter mano a situazioni che attengono alla vita quotidiana dei cittadini, e quale più di questa è di questo caso, era intelligente coinvolgere i cittadini, perché li si rendeva partecipi di un problema che è reale o se non li si può rendere partecipi evidentemente il problema reale non è.

Quindi la domanda è: cosa osta, assessore, al continuare a invitare educatamente, vorrei dire istituzionalmente parlando, ma anche intelligentemente dal punto di vista politico, la rappresentanza dei cittadini alle riunioni di questo Comitato Interistituzionale, che gestisce tutte le fasi tecniche di questa vicenda?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Bottini. Prego.

ASSESSORE BOTTINI. La valutazione sull'intelligenza politica di come affrontare le questioni ognuno fa la sua, chiaramente. Giusto perché giustamente la politica raccoglie le sollecitazioni dei cittadini e cerca di rappresentarli. Allora, i cittadini credo che siano costantemente in un certo senso informati sull'andamento dei fatti. Io ho fatto assemblea ad Armezzano, ad Assisi, sulla piana che porta a Gualdo perché il parroco ci aveva ospitato, in tantissime altre situazioni, incontri costanti con il comitato che può accedere tranquillamente, in qualunque momento, alle informazioni che servono. Tant'è vero che il Comitato Tecnico Interistituzionale è un comitato che ha la premura di avvertire il comitato, sia quando c'è la convocazione, sia su quella che è stata la discussione che si è svolta, ma è un comitato istituzionale, qui non si può girare intorno alle parole, che lavora tecnicamente su quello che gli compete di fare e deve rendere conto su quello che fa. E

io mantengo l'opzione della disponibilità verso i cittadini, che li conosco ormai uno a uno, di venire in qualunque momento, non a dire quello che non bisogna dire, a dire come stanno le cose, perché non sono abituato io a dire una cosa differente, come stanno le cose e come stanno avanzando, anche quando ci sono delle difficoltà e con i cittadini e con le rappresentanze dei cittadini c'è stato fino ad ora costantemente un rapporto informativo. Le cose non bisogna però forzarle, laddove diventano improprie, c'è un Comitato Istituzionale, come si dice, è la parola che definisce la sua composizione, e non vorrei che si aprissero porte improprie perché poi non si capisce più niente rispetto ai ruoli. Questo non tradisce la legittima aspettativa ed esigenza dei cittadini tutti, di quella parte di territorio del Subasio di essere informati, lo possiamo fare anche domani mattina, sapete la disponibilità della Regione, su come stanno andando le questioni. L'importante, e questo lo sottolineo, è credere che l'attività che le istituzioni tutte, non una in particolare, svolgono. Per questo io citavo prima l'Università di Firenze, dipartimento di Protezione Civile, università etc., perché se si scrolla la credibilità di queste che sono le massime rappresentanze come esperti a livello nazionale, vuol dire che noi non troviamo più il capo e la coda delle cose.

Quindi rispetto dei ruoli, massima disponibilità in qualunque momento a incontrare i cittadini prima della riunione del comitato, dopo, in altri momenti, perché bisogna monitorare costantemente l'andamento di quello che dovrà portare alla riapertura della strada provinciale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, consigliere Zaffini. Prego.

ZAFFINI. Assessore, temo che non abbiamo aggiunto nulla di nuovo rispetto a quello che sapevamo e che peraltro abbiamo scritto nell'interrogazione, laddove abbiamo scritto che si è perfettamente consapevoli del fatto che un Comitato Tecnico Interistituzionale per sua stessa definizione può essere composto solo dalle istituzioni, lo sapevamo, l'abbiamo scritto.

Qui parliamo di invitare i cittadini per una tempestiva informazione che non è l'informazione costantemente, come dice lei, giustamente erogata nelle procedure ordinarie, qui siamo di fronte a un'emergenza, reale, concreta. Non è vero che chi ha lavorato fino ad oggi, assessore, ha lavorato bene, perché la famosa alta scuola, che anche nel termine dà l'idea di essere un po' diciamo sovradimensionata, sappiamo che ha

perso tempo. Cioè il fatto stesso che sono quattro inverni, ribadisco, che i cittadini si sottopongono a questo sacrificio, dà l'idea di come le procedure debbono essere aggravate, di come siamo davanti a una vera emergenza.

Quindi rispetto a questa vera emergenza, io credo, Assessore, che vada rimosso questo che, a mio avviso, è anche un vizio che impedisce di lavorare serenamente perché è evidente, fin troppo evidente, che i cittadini sentendosi esclusi devono per forza agire per altre strade, e quali sono le altre strade? La protesta popolare, il gesto eclatante, l'assidua presenza sui media, la pressione presso i colleghi, io, come anche il collega Mantovani, evidentemente che non depone a favore di un lavoro tranquillo di chi sta progettando e lavorando. Quindi secondo me – ribadisco – è proprio un autolesionismo politico quello di non invitare i rappresentanti dei cittadini ai lavori del Comitato Interistituzionale.

Chiudo dicendo e anticipando che, d'accordo con il collega Mantovani, siamo elaborando, Assessore, una mozione per affrontare seriamente in termini di impegno per la Giunta la riapertura della Provinciale che a mio avviso, ma è un'idea mia personale, può essere immediatamente decisa, avendo già nelle misure messe in campo ampi margini di sicurezza e con il semaforo che stabilisce il senso alternato, a mio avviso questa cosa è fattibile. E comunque io credo che il Consiglio regionale debba affrontare questo problema con un impegno alla Giunta ad analizzare seriamente questa ipotesi e non continuando a dare incarichi a progettisti a iosa, perché qui non usciamo più da questa storia.

OGGETTO N. 92

STATO DELLA GESTIONE E DEL GOVERNO DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Traccheggiani

Atto numero: 716

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Traccheggiani, risponde l'assessore Liviantoni. Prego, Consigliere.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Il 3 marzo del '95 questo Consiglio regionale licenziava la Legge n. 9, la legge che regolava, in base alla n. 394 del 6 dicembre, quella che è la gestione praticamente delle aree protette e da lì si istituivano i sei parchi regionali più uno successivo, la Selva di Meana, in Monte Peglia del '99 e diciamo che a distanza di tempo quello che risulta lampante è ancora un'ingovernabilità nella gestione di questi parchi. Per un motivo semplice, perché probabilmente nella costituzione iniziale dei parchi non è stata fatta una valutazione precisa e una concertazione con le popolazioni. Infatti a quel tempo ci furono molte contestazioni. Quello che hanno prodotto, al di là di quello che si prefigurava, che era un grosso sviluppo per queste popolazioni, che a volte sono aree marginali e che quindi, diciamo, il valore aggiunto del parco con tutte le agevolazioni e anche come possibili incentivi comunitari, non hanno dato poi una risposta in termini di occupazione o in termini di sviluppo di queste aree. E questo perché probabilmente la gestione degli enti parco non ha mai prodotto dei piani specifici, piani che poi venivano valutati da una Commissione specifica. Quello che noi chiediamo è in questo momento lo stato attuale del Governo e della gestione dei parchi e chiediamo anche possibilmente di modificare la legge in futuro, perché è necessario che i vari piani dei vari parchi siano partecipati, siano valutati dalle popolazioni e abbiano anche una valutazione delle Commissioni competenti, perché solo così noi riusciamo a dare quello sviluppo alle popolazioni, riusciamo a vedere quello che è più, diciamo, utile.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola per la risposta, a cui do volentieri il tempo, l'assessore Liviantoni.

ASSESSORE LIVIANTONI. Vede, consigliere, lei ha molto chiara la convinzione che una mia risposta completa alla sua domanda non è questione da *question time*, non è questione da un minuto, un minuto e mezzo. È questione più complessa, che richiede il dispiegarsi di valutazioni, di riferimenti, di annotazioni che io mi premurerò di comunicarle, di farle avere per poter avere un quadro completo.

Intanto mi preme sottolineare una cosa: la legge istitutiva dei parchi è una legge che ha fatto passare ormai nella cultura dell'Umbria l'importanza dei parchi. È vero che diversi anni fa, nel '94, quando si istituirono i parchi ci furono grandi dibattiti e grandi preoccupazioni intorno a questa istituzione, però credo che a merito di quella legge possa essere ascritto che ha fatto passare una cultura, un convincimento generale nell'opinione

pubblica regionale dell'importanza e della vitalità di questi strumenti. Non tutto ha funzionato bene, e non tutto ha fatto in modo che le risorse a disposizione potessero essere canalizzate in termini positivi. Per cui oggi ci troviamo di fronte a realizzazioni che hanno tempo diversi, a secondo dei parchi, e ci troviamo di fronte anche a un'iniziativa della Giunta regionale che ha incaricato le Comunità montane di procedere alla verifica e alla predisposizione di strumenti di gestione delle aree naturali protette.

Allora, rispetto a queste, io voglio assicurare il consigliere Tracchegiani che ci troviamo ormai nella fase conclusiva di questo lavoro di predisposizione dei piani; che questo lavoro verrà rimesso nelle mani della Giunta regionale che esaminerà i diversi piani e li esaminerà in un confronto che intendiamo fare approfondito con tutti i soggetti della partecipazione e tutti i soggetti coinvolti in questo settore, perché abbiamo la convinzione che abbiamo rappresentato anche nel disegno di legge di riforma delle Comunità montane che la questione parchi non possa essere separata dal contesto generale dello sviluppo, ma i parchi devono rappresentare uno dei momenti più qualificanti e più alti intorno al quale la comunità regionale gioca le sue prospettive di sviluppo. Quindi dobbiamo mettere insieme risorse, strumenti, far sì che diventino, appunto, coerenti con lo sviluppo di questa comunità regionale.

Quindi il mio impegno è quello, non solo quello di trasmettere il documento che ho predisposto, ma che necessita di più tempo per essere illustrato, ma di garantire al consigliere Tracchegiani, e per lui al Consiglio regionale, una forte azione di partecipazione nel momento in cui saremo in possesso degli studi dei piani di gestione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. La parola per la replica al consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, assessore, della sua risposta. Questo mio intervento è proprio per sollecitare un problema che io già nel '95 ho sollevato con una mozione, che trovo giusto affrontare, perché c'è il problema delle grosse ingenti risorse che la Regione deve dilapidare per i risarcimenti, per i danni della specie cinghiale e, tra l'altro, riguardo a questo c'è stata anche una grossa situazione di disagio creatasi nel Parco fluviale del Tevere per la vera e propria mattanza fatta da alcuni selettori e anche lì noi vogliamo che venga preso in considerazione anche un Regolamento diverso per questi selettori.

Quindi, è materia su cui bisogna andare a discutere, eventualmente è giunta l'ora, dodici anni dalla formulazione della legge, di rivedere un attimo quali sono i punti da poter

modificare perché tutti noi vogliamo che i parchi siano una grossa risorsa per la Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

OGGETTO N. 110

ESCLUSIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE IMPEGNATE NELLE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE DELL'ASSEGNAZIONE DI FONDI REGIONALI

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 832

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco. Risponde l'assessore Liviantoni. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. È già qualche giorno che abbiamo presentato questa nostra interrogazione, e l'abbiamo fatto perché politicamente ricordavamo che il sostegno alla produzione biologica all'interno del più ampio comparto agricolo fosse anche tra i punti qualificanti del programma della Giunta regionale, come peraltro lo era anche della coalizione di centrodestra, che perse le elezioni. E, tuttavia, nonostante ciò, abbiamo dovuto riscontrare una vibrata protesta da parte di alcune associazioni per le motivazioni che erano state indicate nell'ambito della nostra interrogazione, alla quale faceva riferimento il Presidente, cioè per il fatto che questa agricoltura biologica fosse risultata esclusa dall'assegnazione di alcuni fondi regionali già loro assicurati. E questo, diciamo, anche in presenza di ulteriori determinazioni da parte della Giunta regionale a favore di altre imprese, non che si debba favorire l'una e escludere l'altra o viceversa, ma insomma in ottemperanza di un impegno, che la Giunta regionale aveva preso, era venuta invece meno questa opportunità, questo impegno a favore della agricoltura biologica. Allora noi abbiamo ritenuto opportuno prendere carta e penna, scrivere all'Assessore regionale per capire se ad oggi, trascorso qualche giorno dalla nostra interrogazione, magari quel tipo di problema fosse stato già, come noi ci auguriamo ovviamente perché riteniamo importante e qualificante per la nostra agricoltura e per la nostra Regione, fosse già stato

risolto, oppure in mancanza che tipo di impegno l'Assessore intenda prendere.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Assessore Liviantoni, a lei la parola.

ASSESSORE LIVIANTONI. Consigliere Laffranco, adesso ha cambiato il tiro e il tono dell'interrogazione. E quindi posso rispondere che l'agricoltura biologica, contrariamente a quello che è scritto nell'interrogazione, non corre alcun rischio di essere, né tagliata dai finanziamenti del piano di sviluppo rurale, né dimenticata. Lei pone una domanda e dice "cosa intende fare la Giunta regionale per intervenire rispetto alla situazione esposta". Ora, lei parte da sei considerazioni, sei premesse, tre giuste e tre sbagliate. E quando le premesse sono sbagliate, la domanda è sbagliata e la risposta naturalmente è una risposta che porta con sé considerazioni di diverso tipo. Le premesse giuste sono che è vero che il patto per lo sviluppo presentato dalla Regione dell'Umbria prevedeva ampia assicurazione circa l'effettiva partecipazione dei soggetti. Infatti, nel predisporre il Piano di sviluppo rurale abbiamo attraversato tutti i tavoli territoriali, i tavoli della concertazione, incontrato più di 2.000 imprese e discusso con più di 2.000 imprese oltre ad avere attivato contatti con più di 20.000 imprese dell'Umbria. Ed è giusta l'altra considerazione quando dice che l'Umbria vanta continuità secolare, in virtù della quale la Giunta regionale ha sempre promesso grande attenzione alla problematica dell'agricoltura. È vero, non a caso lei richiama il piano di sviluppo rurale, se lei immagina e fa i conti che sul precedente piano di sviluppo rurale 2000 – 2006, quello in estinzione, la Regione dell'Umbria è la prima Regione in Italia che ha utilizzato il 125% delle risorse assegnate, cioè in più delle risorse assegnate, ci si rende conto quanta attenzione la Regione dell'Umbria ha attribuito all'agricoltura, partecipando al cofinanziamento del piano di sviluppo rurale. Quindi quelle risorse si sono potute utilizzare perché sono state messe a disposizione di risorse regionali.

L'altra premessa positiva è che il fatturato umbro, se cadesse la funzione e il ruolo dell'agricoltura, con gli effetti ridondanti che ha l'agricoltura nel prodotto interno lordo, si creerebbe una condizione drammaticamente difficile. Le premesse sbagliate sono quelle che dicono che al contrario delle promesse il settore agricolo regionale è impegnato nelle coltivazioni biologiche, è risultato escluso dall'assegnazione dei fondi regionali.

Allora io mi permetto di ricordare al consigliere Laffranco e a quanti mi ascoltano, che noi abbiamo attivato un impegno finanziario a favore del biologico sul piano di sviluppo rurale

2000 – 2006 di oltre 38.000.000 euro e che le risorse per il biologico sono la metà di quelle assegnate all'agroambiente. Se poi a queste si aggiungono i 16.000.000 euro a cui lei fa riferimento, probabilmente, dei trascinamenti non garantiti, ma messi in dubbio anche nei bandi, perché nei bandi dicevamo di precisare che il finanziamento delle azioni previste al presente atto è subordinato al verificarsi di opportunità finanziarie che potranno eventualmente crearsi, se altre Regioni non spendono, significa che noi per questo settore abbiamo portato ancora più soldi di quelli che abbiamo avuto a disposizione. Ciò nonostante posso dirle, per assicurare lei e chi ci ascolta, che in questi giorni sono in pagamento 45.000.000 di euro, tra i quali 16.000.000 di euro per il biologico, non previsti, non preventivati e per i quali nessuno aveva dato garanzie, ma sono soldi in più che vengono all'Umbria per questi settori in virtù della nostra capacità, generale, della comunità regionale, agricola, rurale e amministrativa di utilizzare bene i fondi europei. Quindi, diciamo, che ci troviamo in questa situazione perché abbiamo ottenuto anche che il Governo nazionale, oltre la Regione, potesse anticipare quello che dovrà dare la comunità europea, una volta approvato il piano di sviluppo rurale. Poiché pensiamo che il piano di sviluppo rurale sarà approvato alla fine dell'anno, perché per i tempi ancora non c'è stato alcun piano approvato dall'Europa, per evitare che queste nostre aziende avessero i soldi, i finanziamenti alla fine di quest'anno, abbiamo spinto, lavorato e ottenuto dal Governo che anticipasse 545.000.000 di euro per anticipazione, a cui si aggiungono i soldi della Regione, di cui questi 545; 45 milioni vengono dalla Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione la risposta dell'assessore Liviantoni. Però, al di là di quello che lui diceva, in realtà le premesse che noi facevamo erano esatte, perché lei ha detto una cosa che fotografa la situazione, cioè che in questi giorni sono in pagamento 45.000.000 euro, tra cui 16.000.000 euro destinati all'agricoltura biologica, il che significa che quando noi abbiamo fatto l'interrogazione quei denari non erano stati erogati, ma ne era stata assicurata politicamente la disponibilità. Ne prendiamo atto molto volentieri perché il nostro obiettivo è il sostegno all'agricoltura, con grande attenzione alla agricoltura biologica; resta intatta la validità di quanto noi sostenevamo nell'interrogazione e ovviamente la soddisfazione per l'impegno,

naturalmente verificheremo se è tutto esatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo termina la seduta del *question time* odierna. Grazie a tutti. Colleghi, tenendo conto dell'orario e tenendo conto della programmazione dei lavori che ci siamo dati in conferenza dei Presidenti, abbiamo il tempo di esaminare un altro paio di atti, tra cui la risoluzione che riguarda la Legge 17 e la modifica della Legge 21, così come da scaletta dell'ordine del giorno. Abbiamo finito il *question time*.

OGGETTO N. 3

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DIRIGENZA DEL CONS. REGIONALE

Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani

Atti numero: 804 e 804/bis

PRESIDENTE. È in arrivo il consigliere Dottorini per la relazione unitaria della I Commissione. C'è una relazione unitaria, ricordo al Consiglio che abbiamo una serie di emendamenti da controllare su questa legge. La parola al Presidente della I Commissione, consigliere Dottorini, sulla relazione e sulla struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale.

DOTTORINI. Relatore. Grazie, Presidente. Il disegno di legge all'esame del Consiglio ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto definisce le linee generali della struttura e dei servizi del Consiglio regionale. Analogamente la Giunta regionale ha già provveduto all'organizzazione della propria struttura, della dirigenza e della Presidenza della Giunta regionale con l'emanazione della Legge Regionale n. 2/2005 e dei successivi regolamenti. La Legge Regionale n. 2/2005 ha abrogato la disciplina esistente dettata dalla Legge Regionale 15/97, con l'abrogazione di tale legge è venuto meno il quadro di riferimento normativo della legge 21/2000 riguardante l'autonomia consiliare contenuta

nel Titolo III della Legge n. 15/97. Pertanto si è reso necessario provvedere alla nuova disciplina di organizzazione della struttura e di dirigenza del Consiglio regionale nel rispetto delle norme statali vigenti, quali il Decreto Legislativo n. 165 del 2000 che costituiscono, appunto, principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Il Disegno di Legge proposto dall'Ufficio di Presidenza all'articolo 1 disciplina l'organizzazione del Consiglio regionale, ispirandosi alle assemblee parlamentari, tra le finalità nel dare attuazione all'articolo 61 dello Statuto vigente pone la qualità della produzione normativa, il controllo sull'attuazione delle leggi e dei regolamenti, la valutazione delle politiche regionali, la formazione del personale, prevedendo piani di formazione annuali e triennali.

L'articolo 2 attribuisce all'ufficio di presidenza il compito di definire i criteri e gli indirizzi di carattere organizzativo, di approvare i regolamenti, quali disciplinano nel dettaglio l'organizzazione del lavoro per processi. All'articolo 2 è stato inserito, quale modifica, che i regolamenti di cui sopra saranno adottati previa concertazione con le organizzazioni sindacali. Gli articoli 3 e 4 definiscono rispettivamente le competenze del Presidente del Consiglio come previsto dallo Statuto, in particolare la rappresentanza legale in giudizio e dell'Ufficio di Presidenza. All'articolo 3 e 4, alla rispettiva lettera b) è sostituita in conseguenza della modifica apportata all'articolo 7 comma 1, il quale stabilisce che l'incarico del Segretario generale è conferito dall'ufficio di Presidenza previa proposta del Presidente del Consiglio.

La struttura del Consiglio prevede un'unica direzione, segreteria generale, articolata in servizi, posizioni dirigenziali e non, definita all'articolo 5. Gli articoli 6, 8 e 9 disciplinano le attribuzioni del segretario generale, l'istituzione del comitato di direzione, la dirigenza, nonché l'accesso alla stessa rinviando ai regolamenti la disciplina di dettaglio. L'articolo 12 disciplina le posizioni organizzative non dirigenziali e l'articolo 13 definisce l'articolazione del controllo, controllo strategico, di gestione, di regolarità amministrativa e valutazione della dirigenza ai sensi del Decreto Legislativo n. 286/99. Con il presente Disegno di Legge viene abrogata la Legge Regionale 21/2000 concernente l'ordinamento della struttura organizzativa del Consiglio regionale, facendone decorrere l'effetto, per la parte che disciplina le materie oggetto dei regolamenti, fino all'entrata dei nuovi regolamenti. Le disposizioni riguardanti la copertura finanziaria sono state riformulate con l'indicazione che gli stanziamenti previsti graveranno sull'OPB 001–005, denominata “funzionamento del Consiglio regionale”.

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 23 maggio scorso ha esaminato il presente disegno di legge, ha apportato le modifiche richiamate e ha espresso – all’unanimità dei presenti – parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale. Chiamiamo l’articolo 1. Siamo all’articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell’art. 1.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto possiamo impostare le votazioni. Siamo in votazione all’articolo 1. Metto in votazione l’articolo 1. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell’art. 2.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati degli emendamenti, la parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io vorrei brevemente, il più possibile brevemente, chiarire che il sistema di emendamenti che sono stati elaborati, d’accordo con il collega Lignani e con il gruppo di Alleanza Nazionale, sono miranti secondo me, secondo noi, a ripristinare la centralità della figura del Segretario generale in un momento in cui ci apprestiamo a modificare i riferimenti legislativi. Sembra non irrilevante il fatto che si debba precisare che la figura del Segretario generale sia una figura che, lungi dall’essere una figura di staff del Presidente o dell’Ufficio di Presidenza, è una figura di garanzia, è l’apice della struttura burocratica della istituzione – Consiglio regionale, e che pertanto deve rappresentare e deve mantenere tutti i livelli di possibile terzietà rispetto alla gestione di natura politica e di indirizzo. La struttura burocratica e il Segretariato generale è l’organo

che non esito a definire di riferimento per quello che riguarda l'opposizione peraltro. Sembra abbastanza inutile, ma credo che si debba fare una precisazione: mentre il Presidente e l'Ufficio di Presidenza si muove dietro una logica numerica che attiene al gioco democraticissimo – sia chiaro – di maggioranza e opposizione e in questo ambito ha le sue alchimie, i suoi pesi, contrappesi, che escono da una conta numerica assolutamente indispensabile, oltre che legittima, che è quella della pesatura rispetto ai risultati elettorali.

Quindi l'Ufficio di Presidenza è composto da tre rappresentanti della maggioranza e due dell'opposizione, il Presidente è votato e individuato dalla maggioranza. Da tutto questo sistema deve evidentemente essere assolutamente autonomo e terzo la parte burocratica amministrativa che ha al suo apice, alla sua punta, la figura del Segretario generale, la quale figura del Segretario generale deve avere ogni possibile strumento di autonomia, autorevolezza e anche autorità. Allora, se si accetta quest'interpretazione, gli emendamenti elaborati, che sono tutti emendamenti di natura tecnica, evidentemente essendo l'atto di natura squisitamente ed eminentemente tecnica, ma è delicato, è molto delicato perché attiene all'equilibrio dei rapporti tra maggioranza e opposizione dentro il Consiglio regionale, e allora se si accetta questo criterio e cioè della autonomia e terzietà dell'organo Segretariato generale, evidentemente gli emendamenti, così come elaborati, possono essere e debbono essere del tutto condivisi.

E passo, avendo fatto questo breve ma indispensabile cappello generale, passo ad illustrare la prima serie di emendamenti, cioè quelli all'articolo 2, che rendono proprio esattamente chiaro ed evidente lo spirito di quello che dico. L'articolo 2, andando in ordine di lettura, contiene tre elementi da emendare, e su questi tre elementi sono stati predisposti altrettanti emendamenti. Il primo, ripeto in ordine di lettura, l'articolo recita che "l'Ufficio di Presidenza – e quindi l'organo collegiale, Ufficio di Presidenza, cinque persone – previa concertazione con le organizzazioni sindacali" eccetera, eccetera. Allora, io non ho una grandissima esperienza di sindacalista, pur facendo il Segretario regionale sul sindacato immeritatamente, ma da quella poca esperienza da sindacalista che ho, so che la concertazione con le organizzazioni sindacali non sta in capo all'organo collegiale ufficio di Presidenza, la concertazione con le organizzazioni sindacali, su tutto quello che attiene i criteri di carattere organizzativo, i regolamenti e via discorrendo, pianta organica, eccetera, sta in capo al Segretario generale, in quanto organo tecnico, che si assume la responsabilità, ne è titolare delle relazioni sindacali, effettua la

concertazione, lui, e propone all'Ufficio di Presidenza il documento concertato adeguatamente in sede di relazioni sindacali, di cui è titolare e titolare significa anche responsabile in merito e in ordine a eventuali incompatibilità con il rispetto dei contratti collettivi nazionali. Tutto questo, sbagliando, è stato, invece, sarebbe stato invece riportato in capo all'organo collegiale – Ufficio di Presidenza. Cosa che non sta in piedi.

La considerazione successiva, che sta dentro sempre la medesima logica è che - e passo a illustrare l'altro emendamento, il n. 3 – sulla base di tali criteri, cioè la definizione degli indirizzi generali di carattere organizzativo, sulla base di tali criteri l'Ufficio di Presidenza approva i regolamenti di organizzazione finalizzati alla gestione del personale, eccetera. Benissimo, d'accordo, l'Ufficio di Presidenza approva i regolamenti, eccetera. Ma chi li propone? La proposta dei regolamenti, la stesura della proposta a chi sta in capo? A chi? Sta in capo al Segretario generale. E allora, se così è, come evidentemente è, l'emendamento dice "sulla base di tali criteri e su proposta del Segretario generale, l'Ufficio di Presidenza approva i regolamenti e l'organizzazione finalizzata alla gestione del personale e all'articolazione e alla struttura organizzativa".

Terzo emendamento. Tutto quello che c'è dopo di qui, è tutto assolutamente pleonastico. Cioè a che serve dire che l'Ufficio di Presidenza approva i regolamenti elaborati nel rispetto delle norme della presente legge? Vorrei vedere. E dei contratti collettivi di lavoro? E vorrei vedere. Con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali? E vorrei vedere, ripeto. È evidente che il Segretario generale elabora le proposte di Regolamento che approva l'Ufficio di Presidenza in virtù del rispetto delle norme della presente legge dei contratti collettivi di lavoro e del sistema delle relazioni sindacali, a cui in capo a se stesso la responsabilità delle relazioni sindacali, ha svolto adeguatamente tutto il percorso di concertazione con le organizzazioni sindacali e quindi arriva in Aula con la proposta così definita.

Questo è il sistema dei tre emendamenti che mi sono permesso di elaborare, ripeto, d'accordo con il mio Gruppo, e di sottoporre all'Aula. Spero che si voglia capire lo spirito dentro cui sta questa proposta. Lo spirito è quello di dare al Segretario generale ruolo e immagine terza rispetto all'organo di natura politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sull'ordine dei lavori, prego, consigliere Giloni.

GILIONI. Grazie, Presidente. Chiedo cinque minuti di sospensione per esaminare gli

emendamenti, grazie.

PRESIDENTE. Sospendiamo i lavori per cinque minuti senza abbandonare l'Aula per cortesia.

La seduta è sospesa alle ore 16.35.

La seduta riprende alle ore 16.50.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione, siamo all'articolo 2. Sono stati presentati tre emendamenti, sono stati illustrati dal consigliere Zaffini, due soppressivi e uno aggiuntivo. Metto in votazione l'emendamento soppressivo. Prendiamo posto, così impostiamo le votazioni, colleghi. È un po' complessa, ma non è tanto complicata la cosa. Tre emendamenti, il primo soppressivo, che all'articolo 2 al comma 1 viene soppresso il periodo che va dalle parole "nel rispetto delle norme" alle parole "relazioni sindacali". Votiamo l'emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo che prevede all'articolo 2 comma 1 di sopprimere la frase "previa concertazione con le organizzazioni sindacali".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo perché l'emendamento successivo è aggiuntivo. Metto in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamenti aggiuntivo al comma 1, a firma del consigliere Zaffini. Dopo le parole "sulla base di tali criteri" sono aggiunte le parole "e su

proposta del segretario generale”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 3. Consigliere Zaffini, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, ritiro tutti gli emendamenti, preso atto del fatto che non c'è volontà.

DOTTORINI. Relatore. Forse sono opportuni, anche con la presa di posizione del collega Zaffini, tre minuti di sospensione per analizzare la situazione.

PRESIDENTE. Verifichiamo, sospendiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.55.

La seduta riprende alle ore 16.58.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Modena.

MODENA. Se non ci sono ostacoli, perché adesso il Regolamento è nuovo, io potrei dimenticarmi, e di non essere superprecisa, quindi magari se gli Uffici controllano questa cosa, non essendoci emendamenti ed essendo un atto all'unanimità, io chiederei al Consiglio di votarlo con un'unica votazione.

PRESIDENTE. La parola al Consiglio. Il Consiglio si esprime e, se è d'accordo, fa un'unica votazione. Ricordo a tutti che con il nuovo Regolamento abbiamo la possibilità di portare il disegno di legge anche in sede redigente, quindi anche se non era previsto questo alla sua partenza, è un *mutatis mutandis* che possiamo perlomeno prendere in considerazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Rispetto quindi alla volontà unanime espressa dal Consiglio, facciamo un'unica votazione. Dichiarazione di voto del consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Penso che sia utile ripuntualizzare un attimo – visto che è mancata la discussione generale – la genesi di questa legge e anche il dibattito che c'è stato in Ufficio di Presidenza. Prendo atto che il tentativo, l'approccio del collega Zaffini è stato lodevole; è stato un approccio sicuramente finalizzato a ricentralizzare la figura del Segretario generale, che forse era sfuggito agli estensori della legge – me compreso – ed è per questo, per cui di fatto sono stati approcciati favorevolmente da parte del centrodestra questo tipo di emendamenti, che non ne snaturavano però la natura politica di una legge condivisa. Quindi, credo che se c'è qualche cosa che manca a questa legge è forse una centralizzazione maggiore degli Uffici ma è proprio lo spirito della medesima, con cui si è approcciato l'intero Ufficio di Presidenza, che era quello di consegnare -da un certo punto di vista-, alla burocrazia un'organizzazione e lasciare alla politica, invece, una parte consistente. Tant'è vero che la discussione in Ufficio di Presidenza si è centrata principalmente sul principio di nomina del Segretario generale.

Ora, il collega Zaffini, con cui abbiamo discusso questa mattina in sede di discussione di Gruppo, aveva proposto emendamenti tesi a riportare all'originale 21. Correttamente ha ritirato quegli emendamenti, anche perché è di tutta evidenza che potevo come centrodestra, come opposizione essere più d'accordo con quello che ha proposto il consigliere Zaffini che, bene o male, dava più potere all'Ufficio di Presidenza – non è che scopriamo niente – rispetto alla figura monocratica, com'era previsto nella precedente 21, e oggi questo potere va, seppur in misura più ridotta rispetto alla stesura originale, maggiormente nella figura monocratica del Presidente rispetto a quella dell'Ufficio di Presidenza. Quello che però ha convinto i membri dell'ufficio è il fatto di omogeneizzare, com'è giusto che sia, non solamente nella sede di nomina del Segretario generale, ma penso sempre e comunque, la figura dell'organizzazione del Consiglio regionale, di renderla sempre più omogenea anche in ottemperanza all'impianto federalista, a quello che è un Parlamento nazionale.

Sempre e comunque. “Sempre e comunque” significa che anche nel dibattito in corso, per quanto concerne i costi della politica, dovremmo omogeneizzare quello che è un impianto

nazionale con quello che dovrebbe essere l'impianto del Consiglio regionale. Mi riferisco alla figura prevista dell'incompatibilità degli Assessori con il Consiglio regionale, prevista nel nuovo Statuto, che assimila il Consiglio regionale più a un Ente locale, piuttosto che a un Parlamento, dove incompatibilità tra parlamentari, ministri e sottosegretari non c'è. Questa come parentesi. Presumo, invece, che questa rivisitazione, che è una rivisitazione di tipo tecnico con questa precisazione di natura politica, sia una buona legge.

Ringrazio sentitamente e sinceramente il collega Zaffini per il contributo che ha dato, e mi dispiace che abbia probabilmente non recepito quello che, invece, era una giusta ricezione da parte di noi colleghi del centrodestra.

Il collega Melasecche ed io abbiamo focalizzato l'intervento sulla questione più prettamente politica rispetto a quella prettamente burocratica, è un *vulnus* che il collega Zaffini ha cercato di colmare; non è stato recepito dalla maggioranza – ce ne duole – perché credo che l'impianto di riposizionamento e ricentralizzazione del Segretario generale meritasse miglior fine. Ciononostante, crediamo che questa sia una buona norma di aggiornamento rispetto a quello che è l'impianto futuro del Consiglio regionale; ci auguriamo che possa servire a uno snellimento, a una ricentralizzazione. Certo, c'è qualcosa che poteva essere rivisto, certamente il controllo strategico è qualcosa che magari esula da quello che dev'essere un impianto prettamente burocratico, dovrebbe forse essere riposizionato verso un impianto più prettamente politico, ma queste sono norme in itinere, che recepiscono anche quello che è l'*humus*, il comune sentire, l'impianto normativo esterno a cui si deve chiaramente rapportare. Quindi non sono certamente leggi manifesto, non sono certamente costituzioni, non sono certamente costituzione materiale del Consiglio regionale della Regione dell'Umbria ma sono sicuramente norme in itinere e, come tali, possono essere rivisitate nel tempo.

Quindi, concludo, penso anche a nome dei colleghi del centrodestra preannunciando con il distinguo che abbiamo appunto detto in sede di discussione dell'Ufficio di Presidenza per quanto concerne la nomina del Segretario generale e con i distinguo emersi in questa discussione, che comunque fidiamo in un miglioramento futuro, il voto favorevole a questa norma, come d'altronde preannunciato *in re ipsa* con le firme del Vice Presidente Melasecche e del sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, metto in votazione il testo dall'articolo 3 all'articolo 15 in un'unica votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Cinque minuti di pazienza, colleghi, per una mia comunicazione e poi per un atto dell'intero Consiglio, firmato da tutti i presidenti dei Gruppi consiliari.

Con Legge Regionale n. 17 del 16 maggio 2007, il Consiglio regionale dell'Umbria ha disposto nuove norme in ordine all'indennità dei consiglieri regionali. Il risultato, a cui l'assemblea è giunta, ampiamente dibattuto in Aula ed esaminato nella relazione illustrativa della Legge Regionale numero 17/2007, è consistito nella rideterminazione in riduzione dell'indennità dei Consiglieri: dato inconfutabile che si evince anche dal tenore della norma finanziaria della Legge numero 17/2007, in base alla quale "i risparmi derivanti dall'applicazione della presente legge costituiscono economie di bilancio per l'anno 2007".

Il I comma dell'articolo 1 della Legge approvata dispone che "l'indennità spettante ai membri del Consiglio regionale, per garantire il libero svolgimento del mandato ai sensi dell'articolo 122, comma IV. della Costituzione e dell'articolo 57 dello Statuto regionale, è regolata dalla presente Legge ed è costituita da quote mensili, il cui ammontare è pari ad un ventesimo del trattamento complessivo annuo lordo dei magistrati con funzione di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione ed equiparate indennità".

Il comma successivo dello stesso articolo precisa che "l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale delibera l'ammontare delle quote mensili in riferimento alla qualifica HA08, classe 8/16, relativa ai magistrati di cui al comma I".

Siffatta formulazione del testo del comma II dell'articolo 1 rappresenta il risultato di un emendamento apportato in Aula consiliare a quanto emerso dall'esame della competente Commissione consiliare, in seno alla quale si era deciso di non indicare nel testo legislativo qualifica e classe del trattamento economico dei magistrati di Cassazione. La scelta dell'aula è stata determinata dalla volontà di non lasciare alcun margine di

discrezionalità all'Ufficio di Presidenza del Consiglio, nel definire l'entità del compenso, come invece ordinariamente accade sia per il Parlamento nazionale, che per i Consigli di molte altre Regioni.

Il disposto, di cui al II comma dell'articolo 1 della Legge Regionale 17/2007 ha trovato il suo fondamento in un dato, relativo alle competenze dovute alla magistratura ordinaria dall'1 gennaio 2007, acquisito da parte del Consiglio regionale dell'Umbria, per le vie brevi, con riserva da parte del Ministero della Giustizia di comunicazione formale ai fini del calcolo definitivo.

Il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziale del personale e dei servizi - Direzione Generale del Bilancio e della Contabilità - Ufficio 2 - con nota prot. n. 1934, recentemente trasmessa al servizio Amministrazione e Personale del Consiglio regionale, -prot. n. 1911 del 30 maggio 2007-, ha reso noto che "la Legge Regionale numero 17/2007, articolo 1, contiene un'incongruenza, in quanto le funzioni di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione di cui al comma I sono svolte dai magistrati inquadrati nella qualifica HH07, mentre al comma II della Legge Regionale si fa, invece, riferimento alla qualifica HA08, la quale non può ritenersi relativa alla suddetta tipologia di magistrati.

Si ravvisa, per quanto precede, la necessità di provvedere alla rettifica dell'errore materiale".

Questa è la comunicazione della Presidenza del Consiglio. A seguito di tale comunicazione – vi è la firma di tutti i presidenti dei Gruppi – e il documento che viene presentato all'attenzione del Consiglio regionale recita così "Udita la comunicazione, resa dal Presidente del Consiglio – nel testo che ho appena letto – il Consiglio regionale delibera la correzione dell'errore materiale di cui al comma II all'articolo 1 della legge 17/2007, in cui si è incorsi in sede di approvazione della stessa rettificando la qualifica recata dal testo come HA08 in HH07 e di trasmettere, di conseguenza, alla Presidente della Giunta regionale il testo di legge, come corretto, con invito alla stessa di procedere alla ripubblicazione a fini notiziali nei modi previsti dalla legge".

Questa è la risoluzione, che viene proposta al Consiglio. Se non vi sono interventi o integrazioni, chiedo al Consiglio di esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta, ci riconvochiamo naturalmente per martedì prossimo. Avremo la convocazione scritta con l'ordine del giorno e l'orario preciso. Grazie, buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 17.10.